ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 13 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 72

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,00	8,50	4,50	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Rivolgere vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della stessa rubrica. - Avvisi mortuari: L. 3 — la linea ... - Avvisi commerciali: ... - Avvisi finanziari: ... Fiori d'arancio - Note di vita - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti ...

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Attacchi austriaci respinti nelle Valli di Ledro e Travignolo

Come Bagdad fu investita dalle truppe inglesi

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 12.

In Valle di Concei (Valle di Ledro), il mattino dell'11, dopo fuoco di artiglieria e bombarde contro Bezzecca e Monte Vies un reparto nemico attaccò le nostre posizioni della valletta di Vai, a nord-est di Lenzumo. Fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Sulla rimanente fronte Tridentina, nella giornata di ieri, maggiore attività delle artiglierie e scontri di nuclei.

In Valle di Travignolo (Avisio) dopo azione di bombarde contro le pendici meridionali di Cima Bocche, il nemico lanciò un attacco verso Paneveggio: fu completamente ributtato.

Sulla fronte Giulia azione normale delle artiglierie. Nel settore di Castagnevizza (Carso) facemmo prigioniero un posto avanzato nemico di nove uomini e di un ufficiale.

CADORNA.

Dalla Somme alla Mosa

Lotta di artiglieria in tutto il settore piccardo

Londra, 12.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Il numero totale dei prigionieri fatti durante le operazioni di ieri nel villaggio di Irles è di tre ufficiali e 289 soldati. Preparazioni di attacchi che erano state osservate nelle trincee nemiche ad ovest e a nord-est di Lens sono state annientate prima che si sviluppassero. Durante la notte e oggi considerevole attività d'artiglieria dalle due parti nella regione della Somme e dell'Ancre, a sud di Arras e nei dintorni di Armentières e di Ypres.

Attacchi nemici respinti

Parigi, 12.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nella regione di Nouvron a nord dell'Aisne grande attività delle due artiglierie. Un tentativo di colpo di mano su un saliente delle nostre linee a nord-ovest di Reims è stato arrestato di netto dai nostri fuochi ed è costato perdite al nemico.

Sulla riva destra della Mosa un altro tentativo del nemico nella regione di Bezonvaux è completamente fallito. Sulla riva sinistra abbiamo eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche nel settore di Forges. Un deposito di munizioni è saltato. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte, più vivo nei settori di Maison-de-Champagne e Navarin. La notte scorsa un aeroplano tedesco ha lanciato bombe su Belfort. Nè perdite nè danni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra Soissons e Reims, un colpo di mano nemico diretto contro una delle nostre trincee nella regione di Paissy è stato respinto di netto dai nostri fuochi. Il nemico ha subito perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani. Verso Maison-de-Champagne abbiamo fatto durante la notte nuovi progressi a colpi di granate. Scontri di pattuglie nel settore di Auberive. Il numero delle mitragliatrici prese al nemico l'8 marzo, nella regione di Maison-de-Champagne è di dodici. In Woevre abbiamo compiuto una riuscita incursione nelle trincee tedesche a nord di Seicheprey. In Lorena combattimenti di pattuglie: abbiamo fatto qualche prigioniero nei dintorni di Saint Martin, a nord-ovest di Badenviller. Ovunque altrove notte calma.

Sul fronte russo-romeno

Attacchi tedeschi in Volinia
I turchi in ritirata nel settore persiano

Pietrogrado, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale a sud-ovest del lago di Narocz, nel settore di Zunarches Stahorocky e nella regione di Velick (a 25 verste a sud-est di Kovel) il nemico effettuò attacchi con gas. Un tentativo nemico di prendere l'offensiva fu respinto dal nostro fuoco. Sulle altre parti del fronte fuoco di fucileria e scontri di esploratori. Sul fronte romeno fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte del Caucaso in direzione di Hamadan l'8 le nostre truppe sloggiarono i turchi dalle loro posizioni presso Bisoune ed occuparono questa località. I turchi, inseguiti dalle nostre truppe, si ritirano verso Hadjabad. Nella regione di Riga un nostro pilota, il sottufficiale Makiapou, abbattè un aeroplano tedesco. I piloti nemici rimasero feriti e furono fatti prigionieri.

Il Capo dello Stato Maggiore austriaco al Quartier Generale tedesco

Zurigo, 12, sera.

Si ha da Berlino: Ieri il Capo dello Stato Maggiore austro-ungarico, generale Von Arz, è arrivato al Quartiere Generale tedesco per conferire circa le operazioni militari. (Stefani).

L'ultima stretta che fece cadere Bagdad

Londra, 12 (Ufficiale).

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Mesopotamia dice:

Le nostre forze in contatto col nemico sulla linea della Diala riuscirono, malgrado il chiaro di luna, ad attraversare la Diala di sorpresa nella notte dell'8 corrente, stabilendosi fortemente sulla riva destra del fiume. Frattanto nella mattina dell'8, essendo stato gettato un ponte sul Tigri a qualche distanza a valle della confluenza colla Diala, un forte distaccamento inglese risalì la riva destra del fiume ed incontrò il nemico su una posizione a circa 9 chilometri a sud-ovest di Bagdad. Il nemico fu cacciato da questa posizione oltre tre chilometri indietro.

Il fiume Diala fu passato nella notte del 9 corrente dalle nostre truppe che si avanzarono a più di sei chilometri verso Bagdad. Le nostre forze sulla riva destra respinsero il nemico dalla seconda posizione il giorno 9, bivaccando sul terreno conquistato.

Tale avanzata fu continuata nel mattino del 10, malgrado violente raffiche di vento sciroccale, e i turchi furono respinti sino a cinque chilometri da Bagdad.

Dopo questo dispaccio è giunto un altro telegramma del comandante in capo della Mesopotamia il quale telegrafa: «Bagdad è stata occupata al mattino dell'11 di buon ora dalle truppe britanniche».

Impressioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, sera.

Non è soltanto per i ricordi delle «Mille ed una notte», legati al nome della capitale degli Abbassidi che la presa di Bagdad da parte degli inglesi eccita le immaginazioni. Dal principio della guerra tutta la schiera degli scrittori si adopera in Francia a spiegare alle masse come la disfatta tedesca in Francia, nel Belgio e persino sulle due rive del Reno e la riconquista dell'Alsazia e della Lorena stessa, sarebbero di nessun effetto se gli Alleati non riuscissero sull'arteria essenziale che, per la realizzazione del sogno della «Mitteleuropa» e per trarre dalle viscere dell'Asia le sue ricchezze inesplorate, la Germania ha segnata tra Anversa e Bagdad. «Sogno» è il titolo pittoresco con cui la maggior parte dei giornali presentano oggi la notizia. Uno dei termini della linea famosa è strappato ai tedeschi. Resta nelle loro mani solo l'altro termine: Anversa.

Le riflessioni dei critici investono sovratutto l'avvenire. Nessuno dubita per la verità che al generale Maude possa accadere quello che capitò al suo predecessore Townsend, messosi per la stessa via e catturato dopo le prime tappe vittoriose, con i suoi uomini dai turchi a Kut-el-Amara. Gli inglesi devono sicuramente aver tratto profitto dalla prima esperienza. Debbono avere organizzato robustamente le loro vie di comunicazione verso il Golfo Persico in modo che nessuna sorpresa alle spalle possa coglierli più.

Dall'altro lato i russi avanzano, avanzano in modo che 40,000 turchi formanti la sesta armata ottomana stanno per essere ridotti ad un accerchiamento catastrofico.

E' l'opinione categorica del critico dell'Evenement, un giornale particolarmente bene informato in materia. L'ala destra della sesta armata, uscita da Bagdad, ripiegava sabato verso nord-ovest. Anche se gli inglesi non la inseguono, quell'ala non ha che una unica mossa possibile: gettarsi sul centro della sua armata. Questo è premuto dalle colonne russe del generale Baratoff. Un telegramma dell'Agenzia Radio da Pietrogrado afferma che i soldati moscoviti, dopo aver preso Kangaver l'altro ieri, inseguono gli ottomani nella direzione di Bisutum. Allo stesso tempo altri russi, scendendo anche essi da nord, muovono sul centro e sull'ala sinistra.

Rinforzi turchi è impossibile ne giungano. Gli imperi centrali hanno preso i migliori ed i più numerosi effettivi turchi con l'essenziale loro materiale da guerra. Hindenburg, del resto, ha troppo da fare egli in Europa per pensare ad assottigliare le sue linee. La conclusione è che tra l'Eufrate ed il Tigri 40 mila turchi stanno per sparire per trascinarsi dietro tutta la potenza della Turchia.

Come si allarga l'orizzonte, se lo si contempla con gli occhiali che adopera il critico del Matin! Il nucleo dell'impero arabo autonomo, creato il giorno in cui il sceriffo Hussein si proclamò re indipendente ad Heggiaz, potrebbe ora divenire il centro di una sorta di federazione islamica con la Mesopotamia, l'Arabia, la Palestina e gran parte della Siria, popolate tutte di tribù insofferenti del giogo turco. Le spedizioni britanniche in Mesopotamia ed al sud della Palestina troverebbero tra i nomadi un appoggio di grande utilità quando quelle popolazioni apprenderanno che Bagdad non è più dominata dagli uomini di Costantinopoli. E la notizia, come tutte quelle che interessano le grandi città sante dell'islamismo, deve già propagarsi con rapidità attraverso i deserti della Turchia asiatica. I giovani turchi che hanno perduta la città sono dei rinnegati e rinnegati odiati dai fedeli assai più volte più dei cristiani. Con la collaborazione delle tribù arabe la Palestina potrà tra poche settimane essere nelle mani degli inglesi, che hanno già con sè i contingenti mussulmani dell'India. Medina e le altre città dell'Arabia, ove le guarnigioni turche resistono ancora, dovranno essere abbandonate e la Siria sarà presto minacciata.

Così la Turchia è alla vigilia di ricevere un colpo mortale. Veramente l'opinione di Paul Adam, divenuto critico militare anch'egli da alcune settimane, [illegible] di trionfo e certi radiosi pronostici. Egli non sa scoprire nella conquista di Bagdad altro valore che quello di un pegno di più nel giorno della pace nelle mani degli alleati.

D. S.

L'Agenzia Stefani comunica da Parigi, 12:

Tutti i giornali sono concordi nel vedere nella presa di Bagdad da parte delle truppe britanniche la fine del sogno tedesco che doveva mettere gli imperi centrali in possesso di tutte le ricchezze dell'Asia occidentale. L'occupazione di Bagdad è un glorioso fatto d'armi per le truppe anglo-indiane che hanno inseguito senza tregua il nemico per più di 170 chilometri.

Il Petit Journal dice che la presa di Bagdad costituisce un notevole avvenimento che avrà una grande eco in Turchia. I circoli ufficiali di Costantinopoli risentiranno più duramente la perdita di questa città. Infine il risultato morale sarà considerevole.

Commenti romani

Roma, 12, notte.

Commentando la presa di Bagdad, il *Giornale d'Italia* scrive: «La conquista di Bagdad, oltre al compensare largamente la disfatta dello scorso anno a Kut-el-Amara, rende insostenibile la dominazione turca in Mesopotamia e sbarra nettamente la via alle velleità tedesche alla grande via di dominazione Berlino-Costantinopoli-Bagdad, sognata dai pangermanisti. Tutti i vasti progetti di egemonia tedesca sono ormai tramontati con l'avanzata degl'inglesi oltre Bagdad e con quella, non meno grave e preoccupante, dei russi oltre Hamadan. La conquista del generale Maude significa un colpo tremendo inflitto alla Turchia, colpo che avrà, a non lungo andare, ripercussione anche nel Mediterraneo. Dei tre «vilajets» turchi nei quali si divide la Mesopotamia, due, Basra e Bagdad, sono in mano degl'inglesi ed il terzo, Mossul è minacciato dagl'inglesi e dai russi. Il generale Maude già occupa un paese vasto quanto tutto il Regno d'Italia. Gl'inglesi profitteranno ora della demoralizzazione del nemico per inseguirlo senza tregua, cercando di arrecargli i maggiori danni possibili. Riuscirà l'esercito turco ad evitare con la fuga una battaglia che, nelle condizioni attuali, gli riuscirebbe fatale? Saprà sfuggire alla minaccia russa sul fianco sinistro? E' quello che sapremo dal tempo. Constatiamo per ora la disfatta turca e l'ottima organizzazione inglese».

Bevignone, nella «Tribuna», in un articolo dal titolo «La capitale di un sogno», scrive: «La distruzione del Belgio e della Serbia, la facile conquista della Polonia e della Romania che cosa sono e rappresentano nella grande guerra se non vane e maledette imprese, quando le due teste di ponte della guerra stessa, Parigi e Bagdad, sono e resteranno ormai per sempre all'Intesa? Napoleone conquistava le capitali e non le castella intorno, e dalle capitali dettava la resa. La Germania, invece, occupa le castella e ormai non ha più forza per arrivare alla capitale. Bagdad, la capitale del sogno germanico, è caduta nelle mani del nemico ed è caduto insieme un ventennio di lavoro tedesco per tenerla in assedio. Il Califfo di Costantinopoli geme e non sarà più Guglielmo II il califfo di Bagdad destinato a ridare alla favolosa città di Aroun al Raschid l'antico splendore dell'Oriente. Mai disegno politico fu con maggior tenacia e maggior costanza perseguito come questo della Germania, del protettorato della Turchia, per arrivare alla conquista di Bagdad. Il presente di oggi è ben diverso. Bagdad è nelle mani degli inglesi e non dei tedeschi. Uno dei principali, se non il principale scopo della guerra germanica è dunque fallito, e venti anni di politica e di lavoro per raggiungere questo scopo sono perduti con esso».

Il *Corriere d'Italia* dice: «Dinanzi a questa grave sconfitta dell'esercito ottomano in regioni lontane dai centri di rifornimento, di uomini e di cannoni, Enver pascià non può che pentirsi amaramente di avere sguarnito l'Asia Minore per correre in Galizia ed in Dobrugia in soccorso degli austro-tedeschi. La situazione della Turchia in Asia, quale è risultata dalla sconfitta subita a Kut-el-Amara e dalla perdita di Bagdad, non è di quelle che possano tanto facilmente modificarsi. L'esercito turco fugge demoralizzato e privo di mezzi logistici dinanzi ad un esercito forte e bene organizzato, quale è quello del generale Maude. In ciò esso può attendere dalla madre patria un soccorso così sollecito e così efficace che possa evitargli il disastro verso il quale esso va incontro. Può darsi che i resti dell'esercito che si ritirano ora tra l'Eufrate e il Tigri riescano ad organizzare una azione di difesa intermedia verso Mossul e Diarbekir, dove potrebbero giungere in tempo i tanto sospirati rinforzi, ma è da ritenersi che le forze riunite anglo-russe abbiano facilmente ragione sulle truppe nemiche, anche se soccorse dagli austro-tedeschi».

Smentite inglesi ad una narrazione tedesca

Londra, 12, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Un radiotelegramma tedesco diffonde l'estratto di un articolo pubblicato dalla «Norddeutsche Allgemeine Zeitung», sul caso del «Baralong», al Camerun. L'articolo pretende descrivere l'azione nel Camerun nella notte del 3 ottobre 1914, tra il vapore tedesco «Nachtigall» e la cannoniera inglese «Dwarf», e pretende che la «Dwarf» abbia tirato sugli ufficiali e l'equipaggio mentre nuotavano dopo aver abbandonato il loro bastimento.

Siccome questo racconto costituisce una ripetizione di una versione apparsa sul «Berliner Tageblatt» l'11 settembre 1916, è stato chiesto un nuovo rapporto all'ufficiale che comandava la «Dwarf» all'epoca dell'azione contro il «Nachtigall».

Il rapporto dell'ufficiale inglese afferma: 1.o è assolutamente falso che la «Dwarf» abbia tirato contro gli uomini del «Nachtigall» nell'acqua; 2.o nel momento in cui il «Nachtigall» fu segnalato, finchè venne dato il segnale di cessare il fuoco, il proiettore della «Dwarf» fu costantemente diretto sulla nave nemica; 3.o il proiettore fu quindi diretto sull'acqua affinchè le scialuppe della «Dwarf» potessero procedere al salvataggio dei superstiti; 4.o nessun superstite è stato veduto lasciare il «Nachtigall», e se ciò è avvenuto, esso è stato dalla parte ove non poteva essere scorto dalla «Dwarf»; 5.o la dichiarazione contenuta nell'ultima parte della lettera del tenente Wendling, soggiunge il capitano della «Dwarf», che mi accusa di aver ordinato di aprire il fuoco sui marinai tedeschi alla deriva, è anch'essa falsa, come l'altra sua dichiarazione che io non poteva trattenere i miei marinai, eccitati dalla lotta; 6.o il tenente Wendling fu raccolto a bordo della «Dwarf» come prigioniero sulla parola ed è stato trattato come un ospite nella mia cabina, e mi strinse la mano quando fu più tardi trasportato a bordo del «Cumberland». Wendling non avrebbe certamente agito così con me se avesse pensato che io avevo ordinato di tirare sui marinai nell'acqua; 7.o Wendling, che aveva riportato una ferita alla testa durante il combattimento, venne curato dai medici della «Dwarf» e del «Cumberland»; sembra che questa ferita abbia colpito le sue facoltà mnemoniche». (Stefani).

Il conflitto tra Germania e Stati Uniti

Le navi mercantili americane spareranno sui sottomarini

New York, 12.

I giornali hanno da Washington: Si dichiara al Dipartimento di Stato che la semplice comparsa di un sottomarino tedesco o del suo periscopio dinanzi a una nave mercantile armata americana autorizza quest'ultima a prendere tutte le misure necessarie per la sua sicurezza se presume che il sottomarino abbia intenzioni ostili. In base a tale regola le navi mercantili potrebbero aprire il fuoco appena scorgessero un sottomarino, avendo i tedeschi dichiarato che affonderanno, appena li vedano in una certa zona, tutti i bastimenti neutrali come belligeranti, i piroscafi per passeggeri come i cargoboats o i vapori carichi di contrabbando.

(Stefani).

Lo stato di guerra previsto entro un mese

Parigi, 12, sera.

Il corrispondente del *Matin*, da New York, dopo aver rilevata la gravità della decisione presa da Wilson di armare le navi mercantili, soggiunge: «Sono autorizzato a dire che il Capo dello Stato ed i suoi ministri non conservano nessuna illusione su quanto avverrà e ritengono che prima di un mese la guerra tra la Germania e gli Stati Uniti sarà scoppiata. Ma il Presidente è convinto che dinanzi al mondo e dinanzi alla storia la responsabilità di questa guerra ricadrà sulla Germania. Wilson fece l'impossibile per mantenere la pace ed il solo rimprovero che il suo paese e la civiltà potranno un giorno rivolgergli, sarà di avere spinto troppo lungi i limiti della pazienza e della longanimità. Il Presidente in ogni caso ritiene che troppe vite americane sono state sacrificate, e che conviene ormai procedere energicamente contro un avversario senza scrupoli. I marinai che maneggeranno i cannoni a bordo delle navi mercantili riceveranno dunque l'istruzione di tirare non soltanto per difendersi, ma di tirare anche non appena vedranno un periscopio di sottomarino. Poichè la Germania decise di sopprimere ogni avvertimento, nessun riguardo deve più essere osservato».

E' opinione unanime, secondo il corrispondente da Washington del *Petit Parisien*, tanto nelle sfere ufficiali quanto nella stampa, che resta da sapere quando si produrrà il *casus belli*. Le prime navi mercantili armate lasceranno il porto di New York questa settimana.

Il capitano tedesco Alfredo Fritzen, che è stato arrestato a San Francisco da agenti del servizio segreto, sotto l'accusa di partecipazione ad un complotto ordito per far saltare il Canale di Welland al Canadà, era stato già sotto processo per un'accusa analoga, a New York, nel marzo 1915. Insieme alla banda Von der Goltz, Tauscher e consorti, ma era riuscito sinora a sgattaiolare. I suoi recenti andirivieni al Messico ed a Cuba, dove spiegava una febbrile attività, attirarono nuovamente su di lui l'attenzione della polizia. E' stato inoltre arrestato a Filadelfia un marinaio appartenente ad una delle navi tedesche internate, sorpreso mentre segava dei fili di ferro pochi momenti prima del passaggio di un treno diretto sulla grande linea della Pensilvania.

D. R.

La Camera cinese approva a grande maggioranza la rottura diplomatica con la Germania

Pechino, 12.

La Camera dei rappresentanti, in sessione segreta, ha approvato con una maggioranza di oltre 300 voti, la politica estera del Governo, come pure la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania.

Gerard giunto all'Avana

Londra, 12, notte.

I giornali annunciano che l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, è giunto ieri all'Avana. (Stefani).

Come fu affondato lo "Storstad"

Londra, 12, notte.

Il sottomarino che affondò il piroscafo Storstad tirò dapprima da una distanza di quattro miglia. L'equipaggio che si era rifugiato nei canotti, non scorgendo più il sottomarino, risalì a bordo. Il sottomarino, ricomparendo, silurò lo Storstad. L'equipaggio riuscì a salvarsi. Il sommergibile rifiutò di prendere a rimorchio il canotto. Si conferma che un macchinista è morto di freddo e che altri due uomini sono pure morti. Il resto dell'equipaggio è sbarcato. I giornali dicono che lo Storstad era latore di un salvacondotto rilasciato dal console tedesco a quello di Buenos Aires.

L'ambasciatore nord-americano al Giappone morto improvvisamente

Tokio, 8.

Guthrie, ambasciatore degli Stati Uniti, ha avuto uno svenimento mentre giocava al golf nei dintorni della città. Trasportato immediatamente all'ospedale, è morto senza aver ripreso i sensi. (Stefani)

Un colpo di Stato a Costarica suscitato dalla Germania

Parigi, 12, sera.

I giornali annunciano che nella repubblica della Costarica avvenne un colpo di Stato. Il presidente fu deposto e si rifugiò alla Legazione degli Stati Uniti. E' impossibile che gli Stati Uniti risoluti a tollerare fino alle condizioni di anarchia della repubblica favorevole ai disegni della Germania, riconoscano il nuovo Governo rivoluzionario. (Stefani).

Lettere albanesi

Una notte in trincea

(Nostra corrispondenza particolare)

VALONA, marzo.

Un posto avanzato. Una trincea singolarissima a cavallo di un torrente. L'acqua precipitando fragorosa per un anfratto viene a sbattere contro uno sperone di roccia. E non lo gira; ma vi penetra, quasi vi si nasconde sotto: si direbbe che nell'impeto vivo della sua corsa lo abbia perforato. Intorno non c'è più acqua: la roccia è dura, secca, brulla, un nodo ritorto di granito resistente al più ostinato piccone, senza un filo d'erba e senza un filo d'acqua. L'acqua la si ritrova a poco meno che cento metri e sgorga dalla rupe chiara come vi era penetrata, ma senza furia e senza fragore, anzi calma e silenziosa: si dilata in piccoli laghetti prima di ridiscendere nella valle, prima di ridiventare torrente. Fenomeni carsici: sono frequenti qui questi corsi d'acqua che precipitano impetuosamente nelle gole profonde e si perdono nella roccia, per ricomparire lontani e diversi. Questa è una delle più pure e fredde acque che possano mai incontrarsi. E siamo in Albania.

La trincea è primitiva, come usavano prima di questa guerra: quando cioè non s'erano rivelati i più recenti ritrovati del più moderno genio militare, quando nessuno avrebbe pensato per difendere una posizione al filo di ferro spinato e fulminante o agli spartani cavalli di Frisia rinnovati e perfezionati. Il riparo è naturale. Sul groppone della roccia la natura ha scavato un solco, profondo dove uno dove due metri e dove pochi decimetri: ha l'apparenza dell'orma di un piede umano, enorme, stampato solidamente in un'età remota nel calcare non ancora indurito dai secoli. Quale gigante è passato di qui nel tempo dei tempi? Vien fatto di pensare agli eroi omerici ingranditi smisuratamente dal canto del poeta e da trenta secoli di maraviglia. Itaca infatti non è lontana.

Solco disuguale ma sicuro: il riparo, dalla parte del nemico è fortissimo: in qualche punto si sporge e s'incurva a guisa di grondaia sul solco: un tetto che resisterebbe agli esplosivi più formidabili. Non c'è altra difesa fuori degli uomini e delle braccia degli uomini. Il filo di ferro c'è, ma qualche centinaio di metri più in dietro, sui bastioni avanzati della montagna.

Gli uomini son venticinque, con un sottotenente; e il più giovane è il sottotenente. Diciannove anni o venti; ma domina su questi barbuti uomini di trentacinque anni rigidamente. Ci si sta, nel solco, con molta comodità: per riscaldarlo la legna del bosco; dove è meno profondo, a meglio proteggerlo, una cresta di muriccia a secco: il vento e il sole vi fan pulizia, e l'acqua, che piove frequente, vi scorre senza infangarlo. Gli uomini son venticinque — e più non potrebbero starcene, — ma la posizione è solidissima e di un'importanza eccezionale. Il nemico non può aggirarla e se riuscisse a passare di qui prenderebbe al rovescio la linea retrostante. Ma non è facile passarci, non è facile nemmeno arrivarci. Dice il sergente che ha fresco il ricordo della storia romana — pare, e forse è, un maestro elementare: — Orazio Coclite riuscì da solo a contenere l'invasione dei nemici di Roma, ed aveva in mano un troncone di ferro male affilato e da difendere aveva un ponte che era soltanto di legno.

Il ricordo è ripetuto con compiacimento insistente. E i soldati ridono: malinconie di storia fantastica in cospetto di questa realtà selvaggia? I soldati piuttosto vogliono apprendere qualcosa di geografia: e sapere almeno da qual parte volgersi se voglion mandare con gli occhi un pensiero, e tutta l'anima, a chi li attende laggiù. Il sergente-maestro insegna a guardare il sole quando tramonta. E i soldati son tutti volti e fissi al sole, quando tramonta: in silenzio, religiosamente. Pregano. E piangono? Non piangono: il sole li ha come abbarbagliati. Ed ora non vedono che ombre: perciò dormono. S'addormentano presto, prima che sia scesa la notte: c'è anche quella nenia di ranocchie che viene dai laghetti ristagnanti e li assopisce. Per questo all'alba si destano. E non riprendono più il sonno. Accendono una catastella di ciocchi dove il solco è più profondo, nel tallone del piede, e il nemico non può scorgerne la fiamma nè da vicino nè da lontano. E mettono su la pietra il mazzo delle carte. Sono carte baresi, come dicono, o napoletane, coppe danari bastoni e spade, figure grosse che si distinguono bene in questa serena luce lunare.

La luna, qui in Albania, e in marzo, è veramente la luna d'argento della figura popolare.

***

Morrebbero di noia questi uomini, se ne fossero malati. Ma non la conoscono, la noia: uomini che non vengono dall'officina o dal tumulto della piazza cittadina: uomini assuefatti alla fatica taciturna dell'aratro e della vanga, alle attese pazienti della cava e della montagna, ai vasti silenzi meridiani della mietitura. Sono qui da dieci o dodici mesi, non han cambiato di luogo se non per rimettersi, qualche chilometro più oltre, nella stessa immobilità. In patria non sono ancora tornati, i più, per nessuna licenza. Nemico pare non ce ne sia, perchè non dà segno di sè. Lì, di fronte, c'è una siepe di filo di ferro e dietro, si sa, una trincea; ma apparirebbe vuota, morta se non vivesse, talvolta nella notte scura, per un razzo che fila al cielo, fine e agile come il gambo di un fiore d'argento: di giorno il fragore dell'acqua cascante e lo stormire delle querci prossime assordiscono le voci di scherzo o di scherno che potean venire di là, in cambio delle bombe che il braccio dell'uomo non può scagliare sin qui. E sono più innocue.

Il braccio dell'uomo non può, ma supplisce il fucile lanciabombe. Anche noi ne abbiamo, in questo posto avanzato, due. Sono due strumenti terribili. Terribili ma sinceri come tutte le nostre armi. Invece questa roccia mostra le impronte, qui e là, di proiettili illeciti: scheggiata, forata, corrosa da colpi di fucile. Stanotte ne giungono tre, poco prima dell'alba. Un fischio, un urto secco e una fiammella su la roccia come per la frizione dell'acciarino. Sono proiettili esplodenti. E non viene altro questa notte dal nemico, nemmeno i razzi perchè c'è la luna e sarebbero sciupati. I soldati li aspettano come uno svago, ma li aspettano inutilmente: — Bisognerà calà umidità e la miccia, fucchiste, non piglia fuoco. — Sbertaffano e si distendono sul sacco della sabbia. C'è molto pacciame di bosco su questa sabbia, ed è men dura.

Si distendono, fumano e guardano le montagne, sotto la luna. Anch'esse, le montagne, coi fianchi drappeggiati da bioccoli di nuvole, col capo avvolto in cercini di nuvole, sembrano giganti accosciati sui talloni o riversi, che fumino. C'è l'Orso, che sarebbe piuttosto Cerbero che con tre gole minacciosamente latra, due piegate verso il fiume e l'altra protesa su l'altipiano, se l'imaginazione popolare conoscesse Dante; c'è San Pietro che nasconde nel mantello il prosciutto rubato, senza che Gesù lo vedesse, al pizzicagnolo; c'è la donna che reca il pane al forno, perchè quasi ogni notte alla stessa ora una nuvola bianca e lunga viene ad adagiarlesi orizzontalmente sul cocuzzolo, come un asse su cui stan disposti dei pani; c'è il cammello che veduto di qua ha una gobba sola, ma veduto da un paio di chilometri più ad oriente ne ha due, perchè la sommità di un'altra montagna viene ad affacciarsi allato della prima gobba.

Veglia su questa sonnolenza pigra ed estatica la sentinella. E' una veglia duramente acuta. Se per ogni uomo fosse protratta mezz'ora di più gli toglierebbe la sensibilità dell'udito. Il chiasso uguale, costante, esasperante di quell'acqua che si rompe contro la roccia copre qualsiasi rumore più vicino.

E i passi dell'uomo possono anche essere sordi.

***

Tre giorni a dietro, poco avanti mezzanotte, un soldato nemico si presentò a una sentinella: gli fu vicino, senza che questi potesse avvertirlo. Quando lo scorse all'ombra che si avvicinava cautamente alla sua, si volse di scatto, appena in tempo per puntargli la baionetta alla gola. Quello lasciò cadere il suo fucile a terra, alzò le mani e parlò in italiano. Non so le parole che disse: la sentinella lo prese e lo condusse al tenente. Al tenente quel soldato ha fatto molte confidenze, che non tutte è permesso riferire. E' un italiano di Cariopago ed è stato mandato a combattere gli italiani qui in Albania. Ha detto: — domani l'altro la mia compagnia torna in seconda linea. Ci dànno il cambio gli ungheresi. Guardatevi dagli ungheresi. Gente che ha il coltello a serramanico, oltre il fucile e la baionetta. Verranno. C'è una via che li porterà qui senza che ve ne accorgiate, il fiumiciattolo, ma non giù, dove ristagna, nell'alto, dove casca. Andateci in venti o trenta scalzi, e vedrete che non farete rumore più delle ranocchie. E vi saranno alle spalle, col coltello. Guardatevi dagli ungheresi.

Ha soggiunto, pregando:

Lasciatemi andare al mio posto. Tornerò. Ora non posso restare con voi. Tornerò fra tre giorni, quando la mia compagnia sarà rientrata in seconda linea. Aspettatemi.

Lo han lasciato tornare. E lo hanno atteso, sino ad oggi. Oggi è il terzo giorno. Hanno spesi bene questi tre giorni a munirsi di difese anche dalla parte del fiume, dove casca. E l'acqua in quel punto non è più guadabile, per quel che vi han messo. Se gli ungheresi venissero, se verranno, rimarranno in trappola.

Oggi è il terzo giorno e il soldato amico dovrebbe venire. Non viene. Si comincia a temere: sospettano un tranello. Non bisognava lasciarlo partire, non bisognava fidarsi di un soldato che, comunque, vestisse la divisa nemica, non bisognava intenerirsi a un discorso in lingua italiana. Il tenente sente il rimorso della propria indulgenza, comprende che la sua responsabilità gli vieta tutto ciò che non sia inflessibilmente dovere. Il disertore del nemico è un nostro prigioniero: e non può essere altro. Italiano di Cariopago! Anche i croati, a Cariopago, posson conoscere la lingua italiana.

Al tocco dopo mezzanotte una pattuglia esce in ricognizione. Scende dal ponte di roccia, esplora il fiume, su e giù, e osserva l'acqua stagnante e cascante: tutto è al suo posto, intatto. E si allontana verso i reticolati nemici, a ventaglio. Spie non ce ne sono in questo punto: ne li uccidevano un anno fa e non ve ne rimase radice. Ma si trova sempre qualche spia che questa bianca luce lunare spinge agli ardimenti, meglio che l'oscurità: vestiti di bianco, come è consuetudine sul fronte tridentino, diventano invisibili su la terra che pare ammantata di neve. La luna dà a questo nodo rupestre l'aspetto di un paesaggio alpino.

La pattuglia non incontra spie e già si avvia per rientrare in trincea; ma il gruppo di destra quando sta per passare sotto un albero si ferma. E indugia. Gli altri due gruppi, con un agile movimento di conversione, vengono a raggiungerlo. Allora tutti veggono una forma umana che penzola da un ramo dell'albero. Gli sciolgono il nodo che lo serra per la gola e lo traggono giù. E' un cadavere stecchito e deformato: anche deformato lo riconoscono: è l'uomo delle confidenze, l'italiano di Cariopago. Lo prendono su le spalle due soldati e lo portano in trincea: gli altri dietro. Una sghignazzata scrosciante li raggiunge. Risponde una sonorissima bestemmia siciliana, e poi tre schioppettate. La sghignazzata tace. L'han colpita?

E' qui, ora, il cadavere freddo: nel solco della trincea. Il tenente lo riconosce: e ancora, e più, lo rimorde il ricordo dell'errore. Se lo teneva prigioniero, lo salvava. Lo frugano nelle tasche vuote, gli cercano la matricola: non c'è. La morte ha suggellato il segreto martirio della sua vita. Non ha indosso se non una carta: una carta su cui è scritto un insulto. Non lo riscrivo. No, la farsaccia nella santità della tragedia.

... Così è trascorsa questa notte in trincea. E non ho sentito il cannone. Da molti mesi non tuona. Ma ancora, per quanto tempo?

Il ministro delle Finanze espone alla Camera un piano di riforma tributaria

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, sera.

Presiede il vice-presidente Morelli-Gualtierotti. La seduta comincia alle 14.

Il presidente comunica che il senatore Riccardo Bianchi, commissario generale per i carboni, interverrà alla seduta della Camera nella qualità di commissario del Governo.

Le pensioni ai fratelli dei militari

DA COMO, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'on. Falletti, espone le ragioni per le quali non è possibile estendere al di là della minore età la pensione ai fratelli e alle sorelle nubili qualora siano ciechi o inabili a qualsiasi fatica e lavoro, delle quali il militare morto in guerra fosse l'unico sostegno. Osserva che la legislazione italiana è la più liberale ed ampia, ed è la sola che concede il diritto a pensione ai fratelli ed alle sorelle fino alla maggiore età. Nota d'altronde che trattasi di casi singolarissimi ai quali adeguatamente provvede la pubblica beneficenza (approvazioni).

FALLETTI afferma che altissime considerazioni di pietà e di equità consiglierebbero la concessione da lui invocata a vantaggio di disgraziati ai quali la morte del congiunto in guerra toglie qualsiasi mezzo di sostentamento, osservando come la legislazione sulle pensioni di guerra debba oggi essere informata a criteri di previdenza sociale; e combattendo con argomenti giuridici le considerazioni del Sottosegretariato di Stato, afferma che il diritto dei fratelli e delle sorelle nubili, quando siano inabili al lavoro o ciechi, merita di essere riconosciuto (approvazioni).

Per i componenti l'arma dei carabinieri

MOLINA svolge una interpellanza ai ministri dell'Interno e della Guerra per conoscere se intendono emanare opportuni ed urgenti provvedimenti legislativi per modificare le disposizioni della legge 6 luglio 1911 in maniera da eliminare l'ingiusto trattamento di carriera e di pensione fatto ai militi e ai sottoufficiali della benemerita arma dei reali carabinieri in confronto alle altre armi del regio esercito, e per elevare la carriera degli ufficiali dei reali carabinieri alla importanza delle funzioni delicatissime e difficili che i medesimi sono chiamati ad esercitare. Ricorda i grandi servizi resi dall'Arma, il grande, meritato prestigio di cui gode, e conchiude invitando il Governo a provvedere con equo trattamento a conferirle un sempre maggiore decoro di vita e di funzioni. (Approvazioni).

MORRONE, ministro della Guerra, si associa anzitutto al plauso che l'onorevole interpellante ha tributato alla benemerita Arma dei Reali Carabinieri. Convinto delle giuste considerazioni dell'on. Molina, ad eliminare gli inconvenienti che si verificano nella liquidazione delle pensioni dei sottufficiali, si riserva di presentare alla Camera un apposito disegno di legge, ovvero di provvedere con decreti da convertirsi in leggi. Quanto alla carriera degli ufficiali, essa viene notevolmente migliorata con un progetto che il Ministero ha in pronto, e che sarà tradotto in legge al più sollecitamente possibile.

Contro le attuali requisizioni degli animali bovini

COTTAFAVI ha presentato un'interpellanza al ministro della Guerra sulla necessità di abolire i parchi-buoi che sono causa di ingente dispendio e di deperimento del bestiame che sottraggono ogni tempo, senza profitto, ai bisogni dell'agricoltura. Dichiara che questa interpellanza ha un duplice ordine di ragioni: il primo riguarda il servizio logistico che può essere largamente migliorato ed in pari tempo riuscire assai meno oneroso alle finanze dello Stato, mirando sopratutto ad utilizzare al massimo grado i sacrifici imposti ai cittadini; il secondo ordine riguarda direttamente le condizioni che, perseverandosi nel presente sistema, sarebbero fatte all'agricoltura nazionale ed all'industria dell'allevamento dei bovini.

Conclude affermando che il tutelare gli interessi dell'erario, il renderli compatibili con quelli dell'agricoltura, l'eliminare tutte le cause possibili di malcontento costituisce una serie di problemi e di obblighi morali che lo Stato deve altamente sentire. Il Governo nazionale ha fatto con nobilissimo invito un appello a tutti per il conseguimento degli scopi supremi nazionali in quest'ora così solenne per il nostro paese. L'oratore, accettando l'invito, compie alla sua volta il dovere suo di fargli sentire le voci degli agricoltori che come tutte le altre classi combattono valorosamente non solo, ma lavorano altresì per assicurare col sangue e col sudore i nuovi destini della patria. (Vive approvazioni, applausi, congratulazioni).

MORRONE, ministro della Guerra, riconosce che il sistema dei parchi di bestiame dà luogo ad alcuni inconvenienti, ma avverte che per ragioni tattiche è impossibile sopprimere i parchi di riserva. Il ministro ha però ridotto questi parchi al minimo indispensabile, così quanto al numero come quanto alla estensione. Questo risultato si è potuto ottenere col miglioramento tecnico del servizio di approvvigionamento e sopratutto con l'estensione dell'uso delle carni congelate. Assicura quindi l'on. Cottafavi che le sue opportune proposte in parte sono già state attuate ed in parte sono in corso di attuazione. Assicura infine che vedrà di rendere più semplice e sollecito il pagamento del bestiame requisito, in modo da eliminare le complicazioni ed i ritardi.

I ferrovieri anziani e il servizio militare

BRUNELLI svolge un'interpellanza ai ministri dei Trasporti marittimi e ferroviari e della Guerra per sapere se non credano più rispondente alle disposizioni di legge, ai criteri di equità e agli interessi dei rispettivi servizi e dell'erario il richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani e provetti piuttosto che l'esonero dal servizio militare dei giovani avventizi che ne hanno occupato il posto.

MORRONE, ministro della Guerra, assicura che unica guida sua nell'azione di comando e di governo è stata e sarà sempre la più rigorosa, più spiccia. Indagherà se nelle concessioni degli esoneri, abusi sono stati commessi, ed assicura che se qualcuno avesse mancato al proprio dovere sarà punito. Dichiara infine che per le disposizioni in corso di applicazione entro il mese tutti gli agenti cui si riferisce in modo speciale l'interpellanza dell'on. Brunelli riassumeranno il loro posto nell'amministrazione ferroviaria. (Approv.).

ANCONA, segretario per i Trasporti, dichiara che l'amministrazione ferroviaria ha fatto tutto il possibile perchè gli agenti ferroviari fossero nel maggior numero possibile esentati dal servizio militare e ne è prova il fatto che sono 65,000 gli agenti ferroviari che fruiscono dell'esonero. Quanto agli asseriti abusi nella dichiarazione di indispensabilità assicura che la amministrazione ferroviaria non si è mai prestata ad imboscamenti. Ad ogni modo si associa all'assicurazione data dall'on. ministro della Guerra, che le esonerazioni concesse anche per gli avventizi saranno rivedute e che se abusi sono stati commessi saranno repressi. (Approvazioni). — BRUNELLI prende atto e ringrazia di queste dichiarazioni, pur osservando che i provvedimenti ora indicati sono venuti dopo l'annuncio della sua interpellanza. (Interruzioni). — MORRONE, ministro della Guerra, può assicurare che i provvedimenti stessi erano in corso di preparazione prima ancora che l'interpellanza fosse stata presentata. (Approvazioni).

Gli operai già pensionati in Austria e Germania

PIETRIBONI, a nome anche degli on. Bellati e Loero, svolge una interpellanza ai ministri degli Affari Esteri e del Tesoro, per sapere quanto il Governo abbia fatto e quanto si proponga di fare in favore di quegli operai italiani che, avendo acquisito nell'Austria-Ungheria e nella Germania diritto a pensione, ne ebbero, per effetto della guerra, interrotto il godimento. Ricorda che quando gli istituti assicuratori della Germania sospesero il pagamento delle pensioni agli operai italiani, il Governo nostro dispose che la loro corresponsione fosse continuata. Lamenta però che a questa corresponsione si sia dato il carattere di un sussidio. Avrebbe pure desiderato che questo servizio fosse stato assunto direttamente dallo Stato, anzichè esser affidato alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

BORSARELLI, segretario agli Esteri, riconosce egli pure che la coscienza giuridica moderna esclude il carattere di sussidio alle pensioni che si pagano alle vittime degli infortuni del lavoro, riconoscendo a queste un vero e proprio fondamento di diritto. Afferma poi che non un obbligo giuridico ma un alto concetto equitativo indusse il Governo italiano a surrogarsi al Governo austro-ungarico prima, al Governo germanico poi, allorchè questi e gli Istituti assicuratori dei rispettivi paesi, contro ogni diritto, si ricusarono di continuare i pagamenti di tali pensioni agli operai italiani. Però sono migliaia le domande ed appunto perchè non si tratta di assegnazioni di sussidi ma del riconoscimento di veri diritti, occorre che questo sia preceduto da un esame attento delle singole domande. Conclude assicurando che nulla sarà omesso perchè questi operai che portarono lontano il nome italiano dando alle nazioni oggi nostre nemiche il contributo di un lavoro onesto, assiduo ed intelligente, abbiano con la maggiore sollecitudine quanto ad essi compete. (Approv.). — MORPURGO, segretario dell'industria, osserva che se nel decreto luogotenenziale fu usata la parola sussidio, fu per non pregiudicare il diritto degli operai di fronte agli istituti assicuratori stranieri.

A questo punto abbiamo la minaccia di un incidente tra l'on. Cottafavi ed il presidente. L'on. Cottafavi chiede di parlare per fatto personale, ma il vice-presidente on. Morelli-Gualtierotti non gli dà la parola. L'on. COTTAFAVI protesta con vivacità rivendicando il suo diritto alla parola. «Ho un fatto personale. Si è criticata l'amministrazione di cui facevo parte». MORELLI-GUALTIEROTTI: «Lei non ha diritto alla parola». Il vice-presidente scampanella vivacemente, tra i rumori della Camera, che sembra che nemmeno essa voglia riconoscere il diritto di parola all'on. Cottafavi. COTTAFAVI, rivolto al presidente: «Dichiaro che lei non vuole che io parli. Per rispetto alla sua persona ed alla sua carica, rinunzio alla parola (rumori), ma è certo che io cedo ad una violenza» (voci di protesta). Voci: «Esagerazioni» (ilarità). Così l'incidente è scongiurato.

Sulla politica tributaria di guerra

SOLERI svolge interpellanza al ministro delle finanze sulla politica tributaria di guerra e in particolare sui suoi propositi circa l'imposta sul reddito e la repressione delle evasioni fiscali. (Questa interpellanza è sottoscritta anche dall'on. Giordano). Rileva che la presente guerra ha superato tutte le previsioni quanto alla spesa che impone, spese che rappresentano per tutti gli Stati belligeranti, insieme considerati, una distruzione di ricchezze di quasi un miliardo al giorno. Constata che tutte le varie nazioni, per far fronte a tali ingenti spese, hanno provveduto in parte con prestiti in parte con l'imposizione di nuovi tributi. Ricorda i provvedimenti tributari adottati dall'Inghilterra e dalla Francia, e, comparandoli con quelli presi in Italia, rileva che nel nostro Paese, più gravemente pressato dal fisco e proporzionalmente meno ricco, il problema presentava particolari difficoltà. La nostra imposta sui sopraprofitti doveva essere fino dall'inizio concepita con una più chiara visione dei suoi scopi ed attuata con metodi più efficaci.

L'imposta sui militari non combattenti dovrebbe essere più coraggiosa, progressiva e meglio congegnata in relazione a quella su gli esenti dal servizio militare. Chiede che venga istituita una tassa di bollo sui tagliandi dei titoli, dalla quale si potrebbe trarre un cespite notevole. Un'altra tassa redditizia sarebbe quella sui gioielli, la cui applicazione non sarebbe difficoltosa. Un notevole cespite per l'erario si potrebbe pure trarre dai libretti di deposito esistenti nelle Casse di deposito, nelle Casse di Risparmio e sui quali non fosse fatta da trenta anni operazione di sorta. Ritiene che sia necessario fin d'ora predisporre un piano organico di riforme radicali del nostro sistema tributario che dovrà rispondere ai criteri più rigidi di giustizia distributiva. Esprime a questo proposito la fiducia nel ministro delle Finanze, dal quale il paese molto si ripromette.

Si sofferma ad esaminare il concetto della imposta globale sul reddito ed esprime l'avviso che essa debba avere carattere personale, complementare e progressivo. Avverte che il limite dei redditi cui dovrà essere applicata in Italia tale imposta dovrà essere molto basso, ma comprende che ciò la renderà meno accetta al paese. Ma problema più degli altri importante è quello di impedire le evasioni fiscali segnatamente per ciò che riguarda la imposta di ricchezza mobile. A questo proposito manifesta l'idea che la tassa sulle professioni potrebbe essere organizzata col sistema del contingente già vigente per la imposta fondiaria. Suggerisce provvedimenti atti ad impedire le evasioni in materia di tassa sulle successioni sia pei mobili che per gli immobili. Ritiene però che sarebbe dannoso colpire con nuove tasse le nuove fonti di ricchezza e di aumento della produzione, che si affacciano nell'economia del paese. Così deplora che lo zelo degli agenti fiscali, all'infuori della volontà del Parlamento, abbia inteso con nuovi balzelli di inceppare lo sviluppo delle industrie elettriche. Accenna alla opportunità di istituire alcuni nuovi monopoli, fra i quali quello delle lampadine elettriche e quello dell'assicurazione contro gli incendi. Esorta il ministro delle Finanze ad affrontare la soluzione di questi problemi, assicurandolo che egli si acquisterà per tal modo il titolo imperituro per la benemerenza del paese. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

Un altro interpellante

GASPAROTTO interpella egli pure il ministro delle finanze sul punto a cui siano giunti gli studi in ordine ad una nuova legislazione tributaria. Si dichiara scettico circa le discussioni sul dopo guerra, sia perchè esse costituiscono una deviazione dello spirito pubblico dall'obbiettivo supremo della guerra, sia perchè a nessuno è dato prevedere le profonde trasformazioni che la guerra porterà nella vita pubblica. Una eccezione è però consentita: la preparazione della riforma dei tributi al duplice scopo di fronteggiare l'enorme fabbisogno delle spese di guerra e fornire i mezzi a quel vasto programma di opere pubbliche che costituisce l'impegno d'onore della patria verso il proletariato combattente. Sia per assicurare allo Stato i maggiori mezzi di cui ha bisogno è preferibile introdurre nuove imposte o perfezionare l'assetto di quelle esistenti? L'oratore esamina le diverse dottrine in proposito per dedurre che, mentre s'impone l'introduzione di una nuova imposta progressiva sul reddito e sul patrimonio, per ragione di perequazione finanziaria è urgente un più giusto accertamento e un più ampio rendimento delle imposte esistenti, onde avviarsi alla traslazione delle imposte dalle classi meno abbienti a quelle più fortunate, riservando i rigori della nuova imposta sopratutto alle ricchezze inerti ed occulte. In applicazione a questi criteri si impone la dichiarazione obbligatoria e giurata dei redditi da parte dei contribuenti, perchè le attuali aliquote, per quanto enormi, applicate sui redditi falsi, finiscono coll'essere soltanto apparenti; esse gravano crudelmente sulle classi più disagiate, sui cittadini che hanno redditi noti, visibili e facilmente accertabili come impiegati, vitaliziati, modesti esercenti, ecc., ecc. La finanza italiana parte dal principio del non credere mai al contribuente, per quanto onesto, ma nel tempo stesso nessuna arma essa ha contro il contribuente frodatore, per modo che gli accertamenti sul reddito si riducono a un vero e cattivo giuoco a nascondersi.

L'oratore così conchiude: «E' il momento delle audaci riforme. Mentre su tutti i fronti della guerra sta per accendersi il più vasto incendio, il popolo delle trincee ha diritto di sapere dal proprio Governo cosa si prepari per il suo ritorno, e alle voci insidiose, che gli sussurrano, che, tornando ai suoi focolari, troverà l'ambiente di prima. Il Governo e il Parlamento devono far sapere che a coloro che alla patria più hanno dato sono serbati giorni migliori» (approvazioni, congratulazioni).

Dichiarazioni del Ministro delle Finanze

MEDA, ministro delle Finanze (Viva attenzione). Ringrazia anzitutto gli interpellanti perchè gli danno occasione di esporre le idee che lo hanno guidato e lo guidano di fronte al problema tributario, quale è stato posto dalla guerra. Anche in Italia il problema è grave, per oggi, in quanto ha reclamato, e forse reclamerà ancora, soluzioni immediate, e grave per il domani, giacchè al domani non è lecito attendersi impreparati, mentre sentiamo come esso sarà denso di formidabili necessità di ogni genere, non escluse le finanziarie. Sennonchè, se sinora si è potuto, anzi si è dovuto, procedere con un metodo che potrebbe chiamarsi di empirismo tributario, in quanto la finanza di guerra non consente soverchi scrupoli, come quella che deve proporsi di incrementare a brevissima scadenza i gettiti di cui si nutre l'erario, con provvedimenti rapidi, semplici e sicuri, non può essere dubbio che per il dopo guerra occorrerà procedere più sistematicamente, curando di condurre, od inquadrare, il regime tributario entro confini studiati e determinati non più solamente alla stregua delle urgenze di cassa, ma anche alla luce di criteri ponderati e maturi, i quali si avvicinino sempre più ad una ripartizione dei carichi pubblici, fondata sulla equità e sulla giustizia sociale. Non seguirà gli interpellanti, e specialmente l'on. Soleri, nella disamina delle proposte e dei quesiti speciali che essi hanno prospettati. Può tuttavia dichiarare che il Governo, pur non esitando ad inasprire i congegni tributari man mano che ciò appariva richiesto dal credito dello Stato e dai bisogni della guerra, non ha mancato di applicare qualche direttiva razionale. Così, ad esempio, nei provvedimenti dell'attuale Gabinetto si è avuto sempre cura di non ricorrere ad imposizioni indirette sui consumi necessari e di consentire riduzioni apprezzabili negli aggravamenti delle imposte dirette, rendendo invece progressiva l'elevazione delle aliquote sulla fondiaria. Si è avviato qualche esperimento di nuovi monopoli, con quelle cautele che le difficoltà della materia volevano. Si è, soprattutto, cercato di colpire la produzione ed il godimento della ricchezza, evitando, salvo le inevitabili incidenze, di attingere dove l'attingere avrebbe voluto dire non più diminuire l'agiatezza, ma accrescere il disagio già per tali ragioni, indipendenti dall'opera del Governo, così sentito e profondo. Inoltre, ha ritenuto che si dovesse segnare qualche linea per il domani ed ha appunto messo allo studio, col consenso del presidente del Consiglio, la riforma dei tributi diretti, col proposito di tenere fede in quest'iniziativa a convincimenti assai ben noti per la manifestazione più volte fattane sulla stampa e nelle pubbliche riunioni. Non ha ora difficoltà di informare che non soltanto la Commissione ha compiuti gli studi, ma che egli potrà presentarne i risultati in un concreto disegno di legge all'on. presidente del Consiglio quando questi riconoscerà maturo, dal punto di vista politico, il momento di riceverlo, per sottoporlo poi all'esame del Gabinetto e, se questo lo accoglierà, alla deliberazione del Parlamento. Il che non gli vieta tuttavia di completare le comunicazioni agli interpellanti con alcune notizie circa l'indirizzo seguito e le conclusioni di massima adottate dalla Commissione che con assiduità, pari alla competenza, ha assistito lui ed il suo collega sottosegretario di Stato nell'elaborazione della complessa materia ed ha approntato un progetto meritevole della maggiore considerazione. Avverte subito che, anzichè attingere agli esempi delle legislazioni straniere, ha preferito rendersi conto analitico dei precedenti nostri che non difettano in materia di riforma tributaria: dal progetto del ministro Scialoja del 1866, agli studi ultimi del ministro Rava non sono mancate al Parlamento italiano le iniziative, che riassume rapidamente. Ma, le mutate condizioni nelle quali egli si è trovato ad affrontare il problema, mutate specie per il fatto economicamente e finanziariamente rivoluzionario della guerra, rendevano più che mai necessario di spingersi molto più innanzi e più in fondo, seguendo le direttive programmatiche tracciate nella sua lettera del 13 settembre 1916 al presidente del Consiglio. Gli fu facile constatare come l'istituzione della nuova imposta globale sul reddito non avrebbe potuto condurre a risultati giusti per i contribuenti e fecondi per la finanza, se prima non si fosse provveduto ad un migliore accertamento dei redditi tutti ed alla coordinazione delle imposte dirette attualmente in vigore. Di qui la prima deliberazione di fondere cioè in una sola imposta le imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. Per tal modo i redditi, distinti per categoria, a seconda che essi derivano dalla proprietà immobiliare, dal capitale, o dal lavoro, o sono misti, sarebbero assoggettati ad una prima imposta, la normale, ad aliquote proporzionali, di cui illustra i criteri più salienti, intesi a costruire un sistema più semplice, più razionale, più giusto dell'attuale. Al di sopra dell'imposta normale dovrà esigersi un'imposta complementare ad aliquote progressive sul concorso, cominciando anch'essa dai redditi di 1200 con una tenuissima aliquota che dovrà, nel concetto della Commissione, crescere gradatamente sino a raggiungere una misura abbastanza elevata per i redditi alti ed altissimi, fungendo così da strumento compensatore dell'ineguaglianza insita nel sistema delle imposte indirette, che non si può certo pensare di abolire. In conformità alla pratica invalsa negli Stati moderni ed anche nelle più progredite città italiane, l'imposta complementare dovrebbe gravare sul capo di famiglia per tutti i redditi dei componenti la famiglia, ma si consentiranno detrazioni sensibili per gli interessi passivi dei debiti di qualsiasi specie, per le imposte e le sovrimposte, per i premi di assicurazione e, specialmente, per i carichi derivanti dal numero dei componenti la famiglia, mentre si darà luogo ad aggravi per gli esenti dal servizio militare e per i celibi, senza che per questo titolo occorra escogitare congegni particolari, odiosi e dispendiosi. Siccome poi, salvo una detrazione del 25 per cento per i redditi certi e fissi di lavoro, i redditi da assoggettarsi all'imposta complementare sarebbero assunti, per ragioni di chiarezza e di semplicità, al loro valore integrale netto, ne verrebbe una patente ingiustizia se non si procedesse ad un'opportuna integrazione, la quale potrà essere data da una tenue imposta patrimoniale per i patrimoni superiori alle lire 10.000, rivolta a ristabilire l'equilibrio tra chi trae dal solo capitale un reddito e chi un reddito uguale trae dal solo lavoro. A nulla tuttavia varrebbe la costruzione del più perfetto congegno tributario se non si provvedesse contemporaneamente ad un migliore accertamento dei redditi da colpirsi e ad un più efficace regolamento del contenzioso, al che pure il progetto della Commissione si propone di radicalmente provvedere con una completa riforma organica. Ritiene però necessario avvertire che la Commissione ha messo a fondamento invulnerabile di tutte le proposte l'osservanza della solenne promessa di esenzione da ogni imposta presente e futura fatta ai portatori di titoli del Debito pubblico ed ha quindi escluso in modo assoluto ogni inquisizione sui titoli stessi posseduti dai contribuenti. Quanto al coordinare ad un simile congegno erariale l'organismo finanziario degli enti locali, essa è una materia che non si potrebbe esaminare se non d'accordo con le amministrazioni dello Stato, alle quali più specialmente compete la cura dei Comuni e delle provincie, ma ritiene non difficile una sistemazione, la quale pur escludendo qualsiasi forma di partecipazione degli enti locali ai gettiti erariali, mantenga ai Comuni ed alle provincie entro limiti ben disciplinati, la facoltà che già posseggono di sovrimporre sui redditi di terreni e fabbricati e la estenda su taluni redditi di capitale o di lavoro, o misti. Ai Comuni potrebbe anzi consentirsi di sovraimporre anche sulla complementare progressiva, non mai certo sulla patrimoniale, ma, soprattutto, i Comuni potranno, in un riordinamento della legislazione che li riguarda, essere ammessi a trarre profitto da parecchi di quei tributi speciali, dei quali ha parlato l'on. Soleri, tributi diventati in via ordinaria a costituire oggetto di accertamento statale, per l'ineguaglianza delle condizioni economiche da regione a regione e da provincia a provincia, mentre ottimamente si presterebbero ad una tassazione rispondente ai bisogni della vita locale. Riferendosi, pertanto, alla parte di sua diretta competenza, spera di avere tracciato agli interpellanti le linee generali di una riforma che giudica capace di migliorare sensibilmente le entrate dell'erario e stabilire un regime di equità tributaria, anzi di giustizia tra tutti i cittadini. Diranno gli eventi se e come le idee esposte siano destinate a concretarsi in provvidenze legislative. Gli piace, ad ogni modo, concludere riaffermando che le risorse all'erario del nostro paese non mancheranno, ove non manchino il patriottismo dei cittadini ed il coraggio degli uomini che saranno chiamati a reggere le sorti dell'Italia di domani. (Vive approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati si congratulano coll'on. ministro).

SOLERI prende atto delle importanti dichiarazioni del ministro, che rispondono nelle linee generali al concetto da lui espresso e propugnato di un riordinamento dei nostri tributi. Si dichiara soddisfatto esprimendo l'augurio che il progetto annunciato dall'onorevole ministro possa al più presto essere presentato al Parlamento.

GASPAROTTO è anch'egli soddisfatto; prende atto delle dichiarazioni del ministro e si associa all'augurio espresso dall'on. Soleri di una sollecita presentazione alla Camera del progetto annunciato dall'on. ministro.

La seduta termina alle ore 18,15.

Nota alla seduta
I progetti dell'on. Meda

Roma, 12, notte.

Il fiacco lunedì parlamentare, riservato, come di rito, allo svolgimento delle interpellanze, fu animato alla fine della seduta da un'elevata discussione sulla finanza di guerra. Tale discussione, provocata dalle interpellanze degli onorevoli Soleri e Gasparotto, procurò la sorpresa di importanti comunicazioni del ministro delle finanze, il quale espose il piano della riforma tributaria, cui l'on. Meda intenderebbe legare il proprio nome. L'on. Soleri, svolgendo l'interpellanza, che provocò le dichiarazioni del ministro, pronunziò un notevole discorso, degno dell'eccezionale gravità dell'argomento. Di tale gravità può dare un'indicazione il rilievo iniziale fatto dall'on. Soleri alla Camera, che la guerra attuale rappresenta per tutti gli Stati belligeranti insieme considerati una ricchezza distrutta di quasi un miliardo al giorno! Come supplire per ciò che riflette il nostro Paese ad un fatto così enorme? Il deputato di Cuneo sottopose all'attenzione del Governo varie sue proposte. Nel campo dei monopoli accennò all'opportunità di quello delle lampadine elettriche e a quello delle assicurazioni contro gli incendi. Nel campo delle nuove tasse, invocò una tassa sui gioielli, e una tassa di bollo sui tagliandi dei titoli. Suggerì inoltre di colpire i detentori dei libretti di depositi esistenti nelle Casse di risparmio, quando su tali libretti non sia stata fatta da trent'anni operazione di sorta. Risalendo dai dettagli all'insieme l'on. Soleri concordò coll'on. Gasparotto, che prese la parola dopo di lui, per sostenere la necessità che sin d'ora il Governo predisponga un piano organico di radicali riforme tributarie ispirate ai criteri più rigidi di giustizia distributiva. Il desiderio manifestato dai due interpellanti non poteva ricevere più pronta soddisfazione. Levatosi subito dopo a parlare il ministro delle finanze, si disse in grado di indicare senz'altro il piano delle riforme tributarie che egli proporrà al presidente del Consiglio, perchè le presenti al Parlamento quando ritenga venuto il momento politico. L'onorevole Meda aveva posto il problema della riforma tributaria in una lettera indirizzata il 13 settembre 1916 all'on. Boselli. Dichiarata l'urgenza di predisporre durante la guerra la finanza del dopo guerra, il ministro delle finanze annunziava di avere affidato ad una Commissione da lui presieduta e composta di personalità particolarmente competenti in materia, lo studio di un progetto di larga riforma tributaria. La Commissione dopo sei mesi di lavoro venne alle conclusioni che il ministro riassunse oggi dinanzi alla Camera. La Commissione pose a fondamento invulnerabile di tutte le proposte l'osservanza della solenne promessa di esenzione da ogni imposta presente e futura fatta ai portatori di titoli del Debito Pubblico, ed ha quindi escluso in modo assoluto ogni inquisizione sui titoli stessi posseduti dai contribuenti. Un'altra pregiudiziale fu posta dalla Commissione, quella cioè della necessità di fondere in una sola imposta le attuali imposte sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile. Il nuovo sistema tributario che la Commissione propone e che l'onorevole Meda accetta, consta di tre imposte diverse: la normale ad aliquote proporzionali sui redditi dei terreni, dei fabbricati e sulla ricchezza mobile; la complementare ad aliquote progressive a partire dalle 1200 lire, ed infine la patrimoniale sui patrimoni di oltre 10,000 lire. Qualche finanziere della Camera notava stasera che sulla terza imposta, quella patrimoniale, il ministro non accennò alle aliquote, cioè se l'imposta debba essere progressiva o proporzionale. Le impreviste comunicazioni dell'on. Meda produssero una certa impressione. I due deputati interpellanti si dichiararono soddisfatti; ed una quarantina dei cinquanta deputati presenti si recarono a stringere la mano all'on. Meda. Ciò non significa che il contenuto delle dichiarazioni da lui fatte non dia luogo fra i competenti a molte discussioni.

S.

Al Senato

Roma, 12, notte.

La seduta, sotto la presidenza del presidente MANFREDI, è aperta alle 15.10. Prestano giuramento i senatori Grimani e Thaon di Revel. Indi si riprende la discussione del disegno di legge: *Protezione ed assistenza degli orfani della guerra*. Il PRESIDENTE avverte che è stata chiusa la discussione generale e dà facoltà al relatore di riferire sulle modificazioni concordate fra Commissione speciale e Governo. CHIMIRRI, relatore, ricorda che sabato non si tenne seduta perchè la Commissione ed il Governo potessero avere tempo sufficiente per la formulazione degli emendamenti. Questi ora sono a stampa e nella stampa incorsero, per ragioni di fretta, alcuni errori che verranno corretti durante la discussione. Si passa quindi allo esame degli articoli fino al 5 bis. Un'interpellanza di LEONARDI CATTOLICA sugli istituti nautici verrà discussa sabato. BETTONI ha presentato una domanda di interpellanza così concepita: «Il sottoscritto ha l'onore di interpellare il Governo intorno ai provvedimenti che intenda attuare, perchè il cambio venga regolato in modo più favorevole e conforme al credito che merita la finanza italiana». ORLANDO, ministro dell'interno, darà comunicazione di questa interpellanza ai ministri competenti. La seduta è tolta alle 17,45.

Un discorso del conte Dalla Torre a proposito della riforma scolastica

Roma, 12, sera.

Oggi il presidente dell'Unione Popolare Cattolica ha parlato dinanzi alle più spiccate personalità del partito cattolico contro la riforma dei Consigli provinciali scolastici testè decretata dal ministro Ruffini e già discussa alla Camera. Il conte Dalla Torre concluse dicendo: «Le ragioni portate in campo per l'iniziata opposizione, vanno per il partito cattolico intese con la riserva più esplicita sui fini e le aspirazioni della nostra azione scolastica futura, perchè non si deve scambiare dai nostri organizzati e dal popolo, che sentiamo con noi in così vitale problema, un combattimento d'avamposti con una battaglia decisiva in cui dovremo impegnare tutte e sino all'estremo le nostre forze».

Il ritorno di Scialoja a Roma

Roma, 12, notte.

Il ministro Scialoja è ritornato a Roma, accompagnato dal capo di Gabinetto prof. Galante. (Ag. Stefani).

Le questioni economiche discusse al Congresso radicale

Roma, 12, sera.

Stamane è continuato il congresso radicale. Alle 9.30 precise il prof. Silvagni di Bologna ha aperto la seduta a cui sono presenti numerosi congressisti. Ha continuato la sua relazione l'on. prof. Agnelli, che è stato alla fine applauditissimo. Ha aperto la discussione per primo l'ing. Berretta di Milano, il quale in relazione agli ordini del giorno Canti ed Agnelli ha rilevato come le riforme sociali siano anche mezzi di governo per inviare le riforme economiche, sostiene la necessità di una politica economica completamente nuova diretta al coordinamento ed alla riforma, in senso nettamente democratico, degli elementi della produzione e del lavoro. Propone in questo senso un emendamento all'ordine del giorno Agnelli. L'avv. Giovanni Persico, con un applaudito discorso, illustra pure un suo emendamento rivolto ad ottenere dallo Stato una più energica azione per una più razionale coltura delle terre, con una limitazione degli abusi della proprietà nocivi all'interesse generale. L'avv. Persico si occupa poi del sistema del contingente che, secondo l'on. Agnelli, avrebbe dovuto essere sostituito a quello della quotità della riscossione delle imposte dirette, specialmente di quella di ricchezza mobile e dimostra i difetti di tale sistema. Parla infine del dopo guerra e della necessità dell'aumento della produzione. Si associa infine alle considerazioni dell'ing. Berretta circa l'opportunità di usare alcuni organismi statali come i Comitati di mobilitazione industriale, allo scopo di coordinamento e di controllo, organismi che hanno già dato buone prove e che anche in tempo di pace potranno rendere utilissimi servigi. L'avvocato Bruccoleri della Sezione di Ragusa dopo avere accennato ai principii del partito radicale contrari a qualsiasi protezionismo e sistema di statizzazione, tranne che per le industrie attinenti alla guerra, afferma la necessità per il partito radicale di prendere a cuore il problema meridionale, raccomanda al partito di fare di questo problema uno dei capisaldi del suo programma politico. Il dottor Ferraro di Genova propone un'aggiunta all'ordine del giorno Agnelli circa la necessità di provvedere allo sviluppo dei porti italiani.

L'on. Giretti vuole che si veda esclusa la tesi di statizzazione delle industrie. L'ora eccezionale che attraversiamo la giustifica, anzi, la impone specialmente per le industrie attinenti alla guerra.

Parlano anche il prof. Benini di Pavia, Sollino di Ancona, Beltora di Francoforte, Romolo Murri, Scialabba di Palermo e Curatolo. Il presidente prof. Silvagni, riassume la discussione invitando soprattutto le sezioni a voler richiamare di volta in volta l'attenzione e l'interesse della direzione centrale sui problemi che pure essendo di interesse locale hanno valore ed importanza per l'intera nazione.

Pei lavori nelle zone montane

Roma, 12, notte.

L'on. Rattone, tenuto calcolo che nelle zone montane la proprietà oltre ad essere immensamente frazionata ed inferiore di molto ai cinque ettari richiesti dalle ultime disposizioni, tenuto conto delle immense difficoltà, se non l'impossibilità, di ottenere la consociazione tra i coltivatori, a nome anche degli onorevoli Facta, Bouvier, Saudino ed altri colleghi, aveva chiesto al Ministero della Guerra che fossero adibiti ai prossimi ed urgenti lavori agricoli i soldati territoriali e delle compagnie presidiarie, costituite come sono da inabili al servizio di guerra. Egli ottenne la seguente risposta dal sottosegretario alla Guerra, generale Alfieri: «Le disposizioni recentemente emanate relativamente alla concessione della mano d'opera militare per i lavori agricoli hanno lo scopo di provvedere agli immediati bisogni delle campagne per i lavori primaverili. Ciò accennato, mi pregio soggiungerle che la circostanza da Lei fatta presente e che riflette la speciale situazione agricola delle zone montane è stata tenuta nel debito conto, tanto che colle disposizioni emanate si è data facoltà alle famiglie che coltivano fondi di superficie inferiore ai 5 ettari di consociarsi per mettere insieme la superficie necessaria ad ottenere la concessione di un militare. Del resto, se le necessità che si manifesteranno in avvenire e l'esperienza che verrà a farsi in questo scorcio di tempo consiglieranno successive concessioni agricole in più larga misura, il Ministero non mancherà di fare luogo a tutte quelle provvidenze che saranno del caso, sempre che, ben inteso, non gli facciano ostacolo le esigenze militari».

Una lettera del sen. Pirelli sulla fornitura di pneumatici all'Austria

Roma, 12, notte.

I giornali pubblicano una lettera del sen. Pirelli, nella quale dice: «L'on. Enrico Ferri, risulta dal resoconto ufficiale della Camera ora pubblicato, rispondendo ad un'interruzione dell'on. Arrivabene, che chiamava elastica la coscienza dell'on. Ferri, ebbe ad esclamare: «Non mai come le gomme dei vostri Pirelli, che diedero le gomme per i «camions» all'Austria dopo la dichiarazione della guerra europea!». La lettera aggiunge che la voce di pneumatici Pirelli trovati a Gorizia su «camions» austriaci (che non so se fondata o meno), essendo stata portata al Parlamento, crede doveroso precisare i fatti, e prosegue: «Per virtù dei nostri sforzi siamo riusciti a far sì che i prodotti della nostra industria concorressero con gli altri di ogni paese dei maggiori mercati del mondo, e a fondare stabilimenti di produzione e filiali di vendita in parecchi centri stranieri. A Vienna avevamo appunto una filiale di vendita. Scoppiata la guerra europea potevamo tenerla aperta sino a quando la guerra nostra con l'Austria non fosse sembrata sicura ed inevitabile: decidemmo invece di chiuderla appena fossero esauriti gli impegni colà assunti e che venivano soddisfatti prima della fine del 1914 con spedizioni autorizzate volta per volta dalle competenti autorità. Che pertanto si siano trovati pneumatici nostri montati su «camions» catturati a Gorizia è possibile, come se ne sono trovati e ne esistono forse tuttora in Austria, di inglesi e di francesi. Ma l'opera nostra nei rispetti dell'Austria non poteva essere più patriottica e corretta, come la fu più tardi in Spagna, quando noi stessi, in mancanza di una lista nera del nostro Governo, invocammo il mezzo legale di sciogliersi dagli impegni assunti con alcune Ditte spagnuole per fornitura di merci non belliche, quando tali Ditte furono sospettate dagli alleati e comprese nelle loro liste nere». (Ag. Stefani).

Le norme per il conferimento dei distintivi d'onore ai feriti

Roma, 12, notte.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una nuova circolare riguardante le norme per il conferimento del distintivo d'onore per i militari feriti in guerra. Secondo l'odierna circolare potranno essere autorizzati a fregiarsi del sopradetto distintivo d'onore i militari, ufficiali, sottufficiali e truppa, che nell'attuale guerra abbiano riportato: a) ferite che interessino i tessuti molli, le ossa ed organi capillari con lesioni importanti, escluse quindi le ferite lievissime; b) lesioni nello svolgimento di vere e proprie azioni di guerra, congelamento dipendente da servizio prestato nel territorio delle operazioni, infermità dipendenti da nuovi mezzi di offesa e di difesa usati dal nemico, come gas asfissianti, lacrimogeni e liquidi infiammabili, ai militari di cui al regio decreto 21 maggio 1916, N. 640, spetta di pieno diritto il conferimento del predetto distintivo. Questo sarà conferito per ciascuna ferita, lesione, ecc. che il militare ha sofferto, conferendo così ad ogni ferita un distintivo. Le ferite multiple, quelle cioè prodotte simultaneamente dallo scoppio di uno o più proiettili anche se hanno lesionato più organi danno diritto ad un solo distintivo. Il distintivo d'onore sarà conferito anche ai militari feriti nelle campagne di Indipendenza e Unità d'Italia ed in genere in tutte le nostre Campagne di guerra ufficialmente riconosciute, seguendosi per il conferimento in quanto sia possibile, modalità analoghe a quelle stabilite per i militari feriti nell'attuale guerra.

Le tessere annonarie a Firenze

Firenze, 12, notte.

Il Comune ha deliberato la istituzione della tessera annonaria che intanto servirà per lo zucchero. La quota è fissata in 500 grammi di zucchero per persona per ogni 30 giorni.

Cronaca Cittadina

La terza sottoscrizione per la Famiglia del Soldato

Oltre un milione già versato

La cittadinanza ha risposto con mirabile e generoso slancio al nuovo appello rivolto dalla Commissione municipale di assistenza. Lo si può constatare dalla prima lista della sottoscrizione, che ammonta in totale a L. 1.088.601,79. Altre cospicue offerte sono pervenute e di esse daremo l'elenco prossimamente. Per ragioni di spazio, essendo gli oblatori oltre 600, il primo elenco — per ordine alfabetico — viene frattanto pubblicato suddiviso in liste parziali, di cui ecco la prima:

A. B. C., professore Istituto Tecnico, Alessandria, L. 25 — A. C., sopravvissuto medaglia, due medaglie al valor militare, mensili, 15 — A. D. C., 25 — A. e G. G., due quote mensili, 200 — A. J. 1000 — E. e V. M., in memoria della mamma, 100 — Abate Anna e Giovanni 500 — Abate Maria Teresa 50 — Abegg commendatore Augusto 10.000 — Agenti di cambio della Borsa di Torino: Allora avv. cavaliere Giovanni 500; Benso Giuseppe 500; Billotti Eugenio 500; Campana [illegible] 250; Cavalli D'Olivola conte Paolo 500; Deressibus comm. Federico 500; De Giuseppe 500; Donati e Ariom (Ditta) 500; Frimocca cav. ufficiale Giuseppe 500; Garrone Edoardo 500; Ghiotti Giuseppe 500; Gili Mario 500; Landone Teofilo 250; Levi Davide 500; Mazzoni Giovanni 500; Ovazza cav. uff. Ernesto 500; Petrucco Cristoforo 500; Ramella avv. Umberto 500; Ruggeri Gio. e C. (Ditta) 500; Soave Emilio 500; Treves Donato 500; Treves ragioniere Elia Emanuele 500; 10.000 — Agnelli cav. Giovanni 25.000 — Aimone-Marsan Fratelli 1000 — Aimonetti prof., mensili, 5 — Albanelli Giovanni 100 — Albert ing. cav. Alfredo 20 — Albert Luigi, mensili, 5 — Allan, professoressa, 5 — Alliero Giuseppe e Nino, mensili, 10 — Alliero Teresa, vedova del cav. Gioachino Morgando e figlia Lodovica Carena Morgando, nel 1.o anniversario della morte del loro caro, 50 — Ambrosi prof. Lucillo, viceconsole Argentina, 25 — Andreoli famiglia, 15 — Andreone, Allione, Calvo e C., mensili, 25 — Anna Maria, 30 — Antonielli d'Oulx conte Carlo, 100 — Antonielli d'Oulx contessa Maria, 100 — Aprà Pietro, 50 — Arese Antonio, 10 — Arese Zucchini Maria, 10 — Ascoli Lelio e Giulia, 10 — Asnaghi Luigi, 100 — Assicurazioni generali Venezia, 5000 — Assicurazioni generali Venezia, personale, due quote mensili, 127 — Associazione tra utenti caldaie a vapore del Piemonte, 1000 — Audisio e Marchisotti, 300 — Avarello Giulio, 25 — B. A., 1 — B. A., 50 — B. E. F., due quote mensili, 20 — B. M. Adele id. id., 10 — Bachi Edoardo, gioielliere, 100 — Bachi Virgilio e C., 500 — Badini Confalonieri Edoardo e consorte, due quote mensili, 250 — Balbo Bertone conte Emanuele marchese di Breme, 1000 — Balbo Bertone conte Raimondo, 1000 — Baldizzone cav. Giacinto e consorte Emilia, 2 quote mensili, 20 — Balegno prof. Eugenia, 2 quote mens., 10 — Balegno prof. Irene, 2 quote mensili, 10 — Banca Commerciale Italiana, 25.000 — Banca Cooperativa Piccolo Credito, 50 — Banca d'Italia, 5000 — Banca d'Italia, personale della sede di Torino, 2 quote mensili, 397,20 — Banca Italiana di Sconto, 10.000 — Banca Italiana di Sconto, funzionari, impiegati e fattorini, mensili, 400,00 — Banco di Napoli, L. 5000 — Barberaux padre e figlia, 3000 — Barberis Bianca e professoressa Maria, 2 quote mens., 10 — Baronio avvocato Piero e Eugenia Negri, 100 — Bartoli ai dott. prof. comm. Ferdinando, 100 — Beccaria Edvige ved. Ansaldi e figli Michele, Oscar e Luciano in memoria del loro rispettivo marito e padre cav. Michele Ansaldi, 10.000 — Becchis Osvaldo, 100 — Bellia cav. uff. Pier Vincenzo, 2 quote mensili, 100 — Bellia Abele Emilia, 2 quote mensili, 100 — Bellia tenente Pier Giuseppe, 2 quote mensili 10 — Bellia Elda, 2 quote mensili, 30 — Bellia Diodisia, 2 quote mensili, 20 — Bellia Bianca, 2 quote mensili, 10 — Benedetti L., soldato, per scampato pericolo, 10 — Berardo Giuseppe, 25 — Berruti Roberto, 50 — Bernardino Giuseppe e Pietro, 21.a offerta mensile, 500 — Bertandino famiglia fu Giuseppe, 1000 — Bertana Edoardo, cuoco, 50 — Bertasso cav. rag. Luigi, 50 — Bertea Gabriele fu Chiaffredo, 2 quote mensili, 30 — Bertea prof. Anatolio, 2 quote mensili, 10 — Bertolotti famiglia, 1000 — Bertolotti Giovanni, in memoria del suo fratello Alfredo caduto in trincea, 50 — Bertolotti Guido, pittore, 2 quote mensili, 20 — Bertone Giovanni, lamerie e tessuti, 25 — Bertone Luigia ved. Allogggi, nel secondo anniversario della perdita del suo adorato Ernesto, omaggio alla venerata memoria, 50 — Bertazzi professor Enrico, 2 quote mensili, 10 — Bevilacqua C., direttore della Scuola Silvio Pellico, residuo fondo raccolto nella scuola pro alunni figli di richiamati, 5,85 — Bezzi prof. Mario, 5.

L'on. Giolitti

Col treno pomeridiano di ieri, da Pinerolo, è giunto l'on. Giolitti, che prese stanza, come di consueto, all'*Hôtel Bologne*.

Le licenze per lo zucchero ai droghieri

Si avvertono i droghieri, che al 1.o marzo 1917 erano provvisti di permesso rilasciato dall'Ufficio Municipale di polizia ed erano inscritti come tali nel ruolo dei contribuenti alla tassa di esercizio, che possono ritirare presso la Direzione Municipale del Dazio, via Corte d'Appello, 1, ammezzati, la licenza di acquisto di zucchero pel consumo diretto della popolazione. I droghieri debbono presentarsi muniti del permesso di polizia e dell'ultima ricevuta della tassa di esercizio dalle 8 alle 12 o dalle 14 alle 19 del giorno 13 marzo dalla lettera A alla lettera M, e nel seguente giorno nelle ore suindicate, dalla lettera N alla fine. Pei droghieri, i quali facciano parte di Società o di Consorzi, le relative licenze saranno rimesse ai Sodalizi, secondo la richiesta che questi ne faranno. Gli esercenti di magazzini di Società di previdenza o di cooperazione muniti del permesso di polizia ritireranno la licenza di cui sopra dalle 8 alle 12 del giorno 15 marzo. Si avverte che stante la mancanza di zucchero, ed in seguito anche alla adozione delle tessere le licenze saranno limitate pei bisogni immediati salvo a rinnovarle in seguito.

***

Il Consorzio droghieri di Torino e provincia invita tutti i suoi soci esercenti drogheria in Torino che intendono essere forniti e rifornirsi pel tramite del Consorzio dello zucchero che il Comune destinerà ad ognuno di essi, a voler portare entro il giorno 13 e nella mattinata del giorno 14 marzo la rispettiva licenza di esercizio di drogheria con la relativa ultima ricevuta di pagamento effettuato per detto esercizio rilasciata dal Municipio. Coloro che eventualmente in occasione di rinnovo di licenza avessero consegnato alla propria sezione guardie municipali detta licenza potranno farne dichiarazione al Consorzio, che ne curerà la debita trasmissione all'Ufficio competente per ovviare a ritardi di consegna della merce ad esercizi assegnata.

L'assemblea del Sindacato d'assicurazione fra imprenditori d'opere pubbliche

Nella sala sociale di via Manzoni, 18, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Mutuo Sindacato Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, fra imprenditori di opere pubbliche e private, sezione di Torino. Il Consiglio amministrativo, presieduto dal presidente ing. comm. Giuseppe Bellia, espose ai convenuti l'andamento morale e finanziario, ed il rendiconto di gestione dell'esercizio 1916, che si chiude con un avanzo residuo di L. 25.674,84, somma proporzionalmente alle, rispetto ai premi pagati, ed in parte subito versato ai soci a termine diritto a norma di statuto. Il Consiglio amministrativo si trova così costituito: presidente: Bellia ing. comm. Giuseppe; consiglieri: Borini Domenico, Florio cav. Serono, Gromietto Isidoro, Macciotta geom. Baldassarre; consiglieri supplenti: Oriani Giuseppe e Zorzoli Alberto; i quali sperano che il risultato ottenuto servirà a portare l'adesione di tutti i costruttori ed [illegible].

Un sorteggio di opere alla Promotrice delle Belle Arti

Opere destinate in premio ai Soci nell'estrazione dell'11 marzo:

Numeri del Catalogo: 4. *Compagno d'arme* (gesso), di Alloati Giovanni Battista, vinto da Ramella Oreste; 8. *Cortile del Castello d'Issogne*, di Ardoino Nicola, vinto da Gaggini Eurico; 22. *Villa secentesca*, di Carpanetto Giovanni Battista, vinto da Devalle Giov. Battista; 44. *Ritorno di paranze*, di Cavaleri Lodovico, vinto da Dalbesio comm. ing. Adolfo (eredi); 62. *La campana di rosa* (pannello decorativo), di Cotti Edoardo, vinto da Ferrero della Marmora marchesa Maria Luisa; 78. *Angolo di pace*, di Falchetti Alberto, vinto da Fasello Tommaso (negoziante); 101. *Nuda*, di Ferro Cesare, vinto da Gili Giovanni (eredi); 114. *Paesaggio*, di Gamerra Giuseppe, vinto da Pinelli conte Alessandro; 131. *A Crissa*, di Ghiacia Enrico, vinto da Testa cav. Raimondo (eredi); 138. *Affetto dominante* (marmo), di Giorgis Giacomo, vinto dal Circolo Centrale; 161. *Ciliegie*, di Nicola Antonio, vinto da Ambiaggio cav. Salomone; 194. *Campanile*, di Pisto Oreste, vinto da Olanazzo di Pamparato-Natta contessa Olimpia; 216. *Preludio*, di Reviglione Mario, vinto da S. A. R. il principe Tommaso duca di Genova; 235. *Per la fortuna nella vittoria* (bozzetto allegorico in bronzo), di Riva Giovanni, vinto da Imardi avv. Paolo fu Innocente; 263. *Sui Canali*, di Romolli A., vinto da Derossibus comm. Federico; 299. *Cortile rustico a Pianezza*, di Sommati di Mombello cav. Giulio, vinto da Vicari commendator ing. Mario; 300. *Fiori di campo*, di Vercelli Giulio, vinto da Riveda Giuseppe (Biella).

Seguendo la Cronaca

La Primavera a San Remo

San Remo, 12. — Con le rosee sue dita la primavera batte alle porte del cielo, ma fredda e serrata la bigia trama di nuvole in molte regioni d'Italia serba all'inverno, che ormai volge alla fine, tutti i rigori della fredda stagione.

Qui nella serena successione di giornate miti e sfolgoranti di sole, il passaggio dall'una all'altra stagione non è avvertito che dalle piante che non hanno verde perenne e precocemente da noi si vestono di tenere fronde e di fiori per mostrarsi nel loro pomposo aspetto agli ospiti della Riviera, prima che l'abbandonino.

Quest'anno però le frutta è esagerata e gli ospiti, in vista della recrudescenza del verno nei loro paesi e soprattutto incatenati qui dal fascino di tanti splendori, s'indugiano a San Remo per godere più pienamente dell'intima bellezza di questa deliziosa plaga. E natura ed arte gareggiano con instancabile ardore. Le celebrità della danza, della prosa, della musica, del canto, del pennello si susseguono nelle sale e nel teatro del Casino Municipale in multiforme foggio, per lo svago dei frequentatori sempre numerosissimi, e lo scopo patriottico, benefico per tutte le opere [illegible] derivanti dai molteplici bisogni della guerra, per iniziativa della Direzione del Casino Municipale, si rivela in tutte le manifestazioni, e provvidi sussidi vengono per tal modo erogati con generosa larghezza.

Anche i dolci se ne vanno!

La legge è dura, ma è la legge! La povera tavola è diventata come la tradizionale «testa di turco», contro la quale piovono tutti i colpi. Nel tal giorno non mangerai carne; i «grissini» li sono proibiti; lo zucchero è un mito; rinuncia ai liquori e soprattutto alle bevande che vengono dall'estero e che, danneggiando la salute, fanno emigrare tanto oro, oggi doppiamente prezioso. La povera tavola s'inchina e annuisce. Tra due giorni non avrà più nemmeno i dolci. Non importa! Tutto per la Patria, e purchè le rimanga sempre la sua indispensabile Acqua Idros, uno San Pellegrino, tanto giovevole per ben digerire.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Per facilitare ai propri assicurati la sottoscrizione al Prestito Consolidato 5 0/0, l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* concede la liquidazione anticipata di tutti i contratti scadenti nel corrente [illegible] e durante l'anno 1918.

La liquidazione è fatta, [illegible] pagamento in titoli del Prestito Nazionale, in base allo stesso rendimento annuo effettivo del Prestito.

La Direzione Generale.

I Divertimenti

Il bellissimo successo ottenuto dalla "Trovatella„ al Salone Ghersi

Il deliziosissimo lavoro americano *della Famous Players*, è stato una vera rivelazione. Il soggetto, sentimentale e molto interessante, piacque al pubblico folto, e *Mary Pickford*, la deliziosa attrice americana, ottenne un successo personale straordinario. Questa bellissima interprete è realmente impagabile nelle vesti di una bambina dodicenne. Il pubblico sorrise, rise e si commosse. Ogni quadro ha le sue trovate. Graziosissime le scene dei bimbi nell'Orfanotrofio. Di una comicità irresistibile quella dei cagnolini appena nati e la burla all'accalappiacani. Ma bisogna vederlo questo lavoro, per assaporarne tutta la grazia! Le famiglie vi accorreranno in massa, perchè si tratta di una «film» bella, sana, divertentissima. E tutti i bambini torinesi saranno condotti ad applaudirla.

Una grande giornata al "Cinema Royal„ con "LYDA BORELLI„ in "MADAME TALLIEN„

Folla immensa ieri nell'elegante Cinema *Royal* e successo sbalorditivo. Il primo pubblico accorso si è trovato veramente di fronte ad un grande capolavoro cinematografico, che non ha nulla da invidiare alle migliori produzioni teatrali. *Lyda Borelli* vi ottiene il suo più grande trionfo, e gli episodi della Rivoluzione Francese si accentrano intorno a lei protagonista, entusiasmanti e paurosi, commoventi e impressionanti. La messa in scena è qualche cosa d'insuperabile. L'esecuzione dei singoli e delle masse perfetta. Ieri si contarono ben sei «esauriti», e migliaia di persone non poterono entrare. Ma hanno tempo tutta la settimana, chè tanto dureranno le proiezioni di questa film. Essa supererà tutti i successi.

Il Grande Successo del Cav. Armando Falconi

che ottenne nella *première* di ieri al Cinema *Teatro Vittoria* nella brillantissima commedia *I Fioretti di San Francesco*, non mancherà di accentuarsi ancora nelle repliche che si iniziano oggi. E bene notare che alla film partecipa la tanto applaudita Compagnia Drammatica di *Tina Di Lorenzo*.

L'Esposizione Raemaeckers

dei *quadri della guerra* è stata testè inaugurata ed è visibile *gratuitamente* al pubblico in apposita sala al *Cinema Vittoria*.

La MAKOWSKA allo "Splendor„

ha attirato ieri una folla enorme, specialmente in galleria, ad ammirarla quale interprete insuperabile nella tragedia *La Gioconda* di *Gabriele D'Annunzio*. Da oggi si iniziano le repliche. Prossimamente *I Pagliacci* con musica del maestro *Leoncavallo*.

"MANI NELL'OMBRA„

Oggi ultimo giorno di questo magnifico dramma a colori della «*Casa Pathé*». Per domani è fissata la *première* di «*Figlia della tempesta*», interprete ammirabile la bravissima *Italia Manzini*. Novità assoluta per Torino, della quale il *Cinema Italia* ha l'esclusività.

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la recensione di «[illegible]», LA STATUA [illegible].

Deliberazioni di dipendenti degli Enti locali

La Federazione regionale piemontese delle Sezioni dell'Ass. Naz. fra i funzionari degli Enti locali ha votato un ordine del giorno col quale delibera: «1.o di dar mandato alla Presidenza: a) d'insistere presso la R. Prefettura perchè sia comunicato integralmente agli Enti locali il telegramma-espresso del Ministero dell'Interno 30 dicembre 1916 nel quale si riconosce la legittimità e la fondatezza della richiesta degli impiegati degli Enti locali per un'indennità di caro-viveri; b) manda a farsi azione presso il Governo a che con legge sia accordata ai funzionari degli Enti locali la stessa indennità di caro-viveri degli impiegati dello Stato, salvo alle Autorità del posto concedere più equi e proporzionati aumenti; 2.o fa voti a che d'urgenza sia stabilito per legge uno stato giuridico ed economico congruo alle condizioni miserrime di gran parte dei funzionari degli Enti locali, tenendo conto della proposta dell'on. Vinaj». L'ordine del giorno rivendica l'opera solante e proficua della classe e incarica la Presidenza dell'Ass. Naz. di ottenere «che nel nuovo regolamento alla legge com. e prov. siano introdotti provvedimenti atti a garantire la sorte dei funzionari degli Enti locali da possibili soprusi».

Per la Croce Rossa

Il Comitato regionale della «Croce Rossa» comunica due notevoli oblazioni: una [illegible] lire dalla Società di Navigazione Alta Italia, e l'altra di lire [illegible] dalla Società Reale [illegible].

Una comitiva di ladri a Madonna di Campagna

L'Arma dei Reali Carabinieri di Madonna di Campagna ha fatto una retata di ladri colpevoli di numerosi, per quanto non rilevanti, furti in quella regione. Gli arrestati sono: i fratelli Rigoni Giuseppe, d'anni 18, fucinatore, e Giulio, d'anni 15 fonditore, abitanti in via Vibò, 86; Riva-Zucchelli Giacomo, d'anni 20, manovale, domiciliato in via Bellezia, 6; Lusiano Domenico, d'anni 18, garzone panattiere, dimorante in via Cottolengo, 16, tutti disoccupati; due donne, certe Dellavalle Maria, d'anni 16, e Barberis Domenica, d'anni 18, senza fissa dimora; più un giovane sedicenne, pure disoccupato.

Gli arrestati sono tutti pregiudicati. Fra i Rigoni avevano costituito fra di loro una specie di lega a delinquere, la quale lavorava a Madonna di Campagna da qualche tempo.

***

Passando dal vano di una finestra aperta, ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Bianco Maria, in piazza Emanuele Filiberto n. 24, e vi rubarono L. 215 in denaro e diversi oggetti d'oro e d'argento del valore di L. 300. Mediante chiave falsa altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Seren-Rosso Gaudenzio, in via Ormea n. 176, ove rubarono L. 65 e una tessera per automobilista al suo nome. Altri ignoti ancora fecero una visita nell'abitazione della signora Alessandri Margherita, in via Pietro Micca n. 8, e vi rubarono diversi preziosi oggetti del valore di 600 lire circa.

Barabba manesohi

Su una vettura tranviaria della linea di Lanzo si trovavano alcuni barabba, i quali pretendevano di compiere il percorso senza pagare il prezzo della corsa. Nacque così una disputa, alla quale prese pure parte il conduttore Morello Andrea, d'anni 26 abitante in via Bertone Petiti, N. 11. Ad un certo punto del diverbio i barabba assalirono il tramviere e lo conciarono in modo che dovette ricorrere all'opera dei sanitari del San Giovanni. Il dottor Galansino gli riscontrò una [illegible] alla mano destra, delle abrasioni al collo e alla faccia, guaribili in una dozzina di giorni.

In arresto per oltraggio

Due agenti del Commissariato Po tradussero in arresto e denunziarono per oltraggio il notaio avv. Ferraris Severino, abitante in via Venti Settembre, 58 bis. Secondo il rapporto che è base della denunzia, i due agenti erano intenti a pacificare due litiganti, quando sopraggiunse l'avv. Ferraris il quale, insorgendo contro gli agenti, li qualificò con epiteti ingiuriosi, concludendo col dire che volevano «risparmiare la pancia ai fichi». In seguito di che gli agenti procedettero al suo arresto. L'imputato comparirà dinanzi all'Autorità giudiziaria per direttissima.

Stato Civile di Torino

12 marzo 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Gassa Rolando con Cacciatore Teresa — Lampiano Carlo con Gancia Margherita — Tonda Turpaco con Chaurier Eugenia.

MORTI: Fossati Giovanni fu Giacomo, d'anni 23, di Orgnola, soldato 191.o fanteria.

Lo Lorenzo Filippo fu Benedetto, d'anni 29, di Reggio Calabria, soldato.

Galante [illegible] fu [illegible], d'anni [illegible], di Torino, [illegible].

Bianciotto Luigia ved. Lasagno, d'anni 71, di Pinerolo, casalinga.

Arnaudi Maria ved. Ciacalizzo, d'anni 64, di Torino, lavandaia, via Cristoforo, 44.

Castellari Luigia n. Tobino, d'anni 79, di Costigliano Ligure, agiata, piazza Carlo Emanuele II, 5.

Alberini Carolina n. Baffert, d'anni 74, di Aosta, casalinga, via San Francesco da Paola, 12.

Rossetti Adelaide ved. Levra, d'anni 41, di Torino, operaia.

Caresa Maria ved. Pescarolo, d'anni 80, di Roccabruna, agiata, corso Valentino, 18.

Nicolello Natale, d'anni 67, di Vercelli, decoratore, via Lagni, 25.

Brettino Luigi, d'anni 16, di Bussoleno, garzone, via Santa Giulia, 19.

Brescia Salvatore, d'anni 40, di Sant'Angelo dei Lombardi, manovale, corso Vigevano, 7.

Arnaldi Pietro, d'anni 71, di Mondovì, bracciante, via Ormea, della Salute, 25.

Vallana Teresa fu Vincenzo, d'anni 76, di Camino, casalinga.

Giaccone Lucia ved. Bianco, d'anni 84, di Alba, casalinga.

Ferrero Caterina ved. Capellano, d'anni 77, di Villafranca Piemonte, [illegible].

Bocca Bruno n. Minigotti, d'anni 28, di [illegible], casalinga, via Baretti, 36.

Garbero [illegible] fu Bartolomeo, d'anni 27, di Acqui, soldato 1.o artiglieria da montagna.

Miretti Maria ved. Fantinelli, d'anni 67, di Grugno, casalinga, via Tarchiage, 14.

Bastida Michele fu Michele, d'anni 54, di Pinerolo, calzolaio.

Bianchi Margherita di Bettino, d'anni 12, di [illegible].

De Giorgis Giacomo fu Matteo, d'anni 64, di Chivasso, magliaiuolo.

Rossi Tito Vezio di Pio Bonifacio, d'anni 15, di Montenero, allievo ufficiale.

Martini Maddalena ved. Manelli, d'anni 68, di Torino, pensionata, via Mazzini, 25.

Demaretti Laura, d'anni 36, di Carmagnola, agiata, via Amedeo Peyron, 14.

Balocco Alberto fu Carlo, d'anni 66, di Torino, sarto.

Vassallo Celestina fu Giovanni, d'anni 40, di Saluzzo, contadina.

Marocchino Cerletto n. Pamaglia, d'anni 34, di Rivarolo, casalinga.

Pappani Luigia n. Minola Treves, d'anni 56, di Cuneo, contadina.

Ordazzo Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 56, di Caluso, negoziante.

Laurino Delfina n. Tarelli, d'anni 68, di Moncalvo, casalinga.

Serra Felicita fu Giuseppe, d'anni 78, di Pontinvrea, cuoca.

Zanelli Maria fu Lorenzo, d'anni 60, di Mongrando, casalinga.

Trevero Paolo di Pietro, d'anni 20, di Torino, operaio.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 11, negli ospedali istituti, ecc., 30. Non residenti in questo Comune 6.

N. B. — Nella lista delle pubblicazioni di matrimonio del giorno 10 marzo leggasi: Ferrana Giacinto, impiegato, con Ottila Anna serta — Quali Egidio con Sacco Annunziata.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Maleroni. — Ore 20.30: *La Vergine dell'Antele*, operetta in 3 atti, di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20.30: *Scampolo*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia del «Grand Guignol», diretta da Alfredo Sainati. — Ore 20.30: *L'uomo misterioso* — *Il martire di via Pigalle*. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20.30: *Nell'ago di milione*, operetta in 3 atti, di Dall'Argine. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Bosetti). — Ore 20.30: *Nore e Madone*, commedia — Ingr. L. 0.80.

TEATRO GIANDUIA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà. [illegible] — [illegible] TAMBURI — 2. Comiche in 4 [illegible].

Cambi del 12 Marzo 1917

Parigi — Denaro; chèque 139,30; versamento 139,00. — Lettera; chèque 139,60; versamento 139,40.
Londra. — Denaro: chèque 36,30; versamento 36,00. — Lettera; chèque 37,00; versamento 37,00.
Svizzera — Denaro: chèque 134,25; versamento 134,00. — Lettera; chèque 134,75; versamento 134,50.
New York — Denaro: chèque 7,70; versamento 7,50. — Lettera; chèque 7,81; versamento 7,65.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'importanza politica della conquista di Bagdad

L'esercito turco in pericolo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, notte.

In tutto il Regno britannico, dal Cairo a Calcutta e in tutti i paesi abitati da mussulmani, la caduta di Bagdad produce ora una impressione che solo la caduta di Costantinopoli potrebbe superare. Il successo militare certo è grande, poichè l'abbandono delle posizioni accuratamente preparate a Ctesifon e l'inefficacia della resistenza opposta durante due giorni sul fiume Diala dimostrano che la ritirata dei turchi significa un gravissimo indebolimento militare. La presa di Bagdad mette pure in pericolo le forze turche che si ritirano dal territorio persiano sotto la pressione dei russi, lungo l'alto corso del fiume Diala e sulla strada Kermanshah-Kasr-i-Shirin-Bagdad. Ma, certo, qualunque siano le conseguenze militari del colpo bene assestato dagli inglesi in Mesopotamia, l'effetto morale la supera di gran lunga in importanza. E' specialmente sotto questo punto di vista che la stampa inglese saluta con gioia l'avvenimento. Il *Times* dice che senza dubbio la sfortunata campagna dell'anno scorso aveva seriamente diminuito il prestigio britannico in Asia, ma la presa di Bagdad fa ora da contrapeso. La caduta di Bagdad conta più agli occhi orientali che la disfatta di un esercito turco. La *Morning Post* dice che in seguito alla presa di Bagdad la situazione militare in Mesopotamia è completamente capovolta; un esercito turco è stato non solamente battuto ma distrutto, come forza organizzata. Ciò non potrà essere senza effetto sugli altri fronti ottomani e forse anche sugli altri teatri di guerra. Il collaboratore militare del *Daily News* dice che, dovendo contare soltanto sulle ordinarie probabilità, la ritirata delle truppe turche che si trovano in territorio persiano dovrebbe esser tagliata. Per far ciò le truppe britanniche dovrebbero muoversi rapidamente da Bagdad, risalendo il corso del fiume Diala ed occupare Khanikin, a centocinquanta chilometri nella località nord-est di Bagdad. L'importanza strategica di questa località è dovuta al fatto che essa è situata fra le strade di Kermanshah, nel punto dove gli aspri contrafforti delle montagne del Curdistan muoiono sul deserto mesopotamico. E' dunque il solo punto ove la ritirata turca incanalata verso Bagdad possa mutar direzione e avviarsi attraverso il deserto verso Mossul. Questa mossa rapida e ardita, la cavalleria britannica, che così bene si è comportata durante tutta la campagna in Mesopotamia, può certamente compierla, e i risultati di questa manovra possono portare alla distruzione delle forze turche combattenti in Persia, che furono recentemente rafforzate dai resti della guarnigione di Erzindjan.

La presa di Bagdad — prosegue il giornale — è una nuova prova della potenza navale dell'Inghilterra, che riuscì mediante l'aiuto delle sue comunicazioni marittime del golfo Persico a raggiungere l'obbiettivo di grandi eserciti. In Asia si rendevano conto che se gli inglesi possono subire uno scacco temporaneo, essi posseggono una volontà di ferro, poichè non si ritengono mai soddisfatti prima di avere ottenuto la vittoria. Il disastro di Kut-el-Amara fu cancellato a meno di un anno di distanza; si dovette attendere tredici anni a Kartum prima di vedere arrivare le forze inglesi venute a vendicare il generale Gordon, ma finalmente arrivarono. La Bulgaria e la Turchia possono trarre la morale da questi fatti.

Vico M. P.

La ripercussione in Oriente

Londra, 12, notte.

Una personalità autorevolissima nelle questioni orientali, intervistata espresse così la sua opinione sugli effetti della caduta di Bagdad: « La presa di Bagdad, che è il risultato della recente distruzione delle truppe turche presso Kut-el-Amara da parte del generale Maude e che viene ad aggiungersi alla nostra pressione nella Siria meridionale ed a quella dei nostri alleati russi in Armenia, avrà una grande ripercussione non soltanto fra gli arabi di Mesopotamia, Hedjaz e Siria orientale, ma anche in Persia, nell'Afghanistan e nelle regioni vicine all'Asia centrale e forse anche più lontano. Non si riconosce forse abbastanza che la capitolazione di Kut-el-Amara, avvenuta l'anno scorso, servì di principale argomento per la propaganda turco-tedesca in Abissinia per convincere l'ex-negus Ligg Yasu che la Mezzaluna era vincitrice della Croce e che l'Imperatore Guglielmo si era convertito all'islamismo. Perciò, sotto gli auspici turco-tedeschi Ligg Yasu si fece maomettano e si mise alla testa del movimento contro l'Intesa.

« I persiani accoglieranno con speciale gioia la caduta di Bagdad come preludio della pronta liberazione di Kerbila e Nejef dal pesante giogo dei turchi, che l'anno scorso profanarono i Luoghi Santi, che custodiscono le reliquie di Hussein e Alì. Non bisogna dimenticare che sul milione di abitanti della provincia di Bagdad metà sono devoti della Shiah, che è una forma persiana dell'islamismo. Al principio della guerra, imitando la condotta dei loro alleati tedeschi nel Belgio, i turchi violarono la neutralità della Persia, invasero il paese allo scopo di fomentare disordini e torbidi in Afganistan e nell'India. Fino agli ultimi giorni i turchi possedevano una trentina di miglia quadrate di territorio persiano, che soffriva delle loro tendenze al saccheggio e alla distruzione. E' da prevedersi che in seguito alla cooperazione militare anglo-russa, i turchi saranno ora costretti a sgombrare dal territorio persiano e potrebbe darsi che le conseguenze fossero anche disastrose per essi. Pel re dell'Hedjaz, ora alleato dell'Intesa, la soppressione della mala amministrazione turca a Bagdad, sarà ragione di gioia e di incoraggiamento per la lotta di liberazione degli arabi dal giogo ottomano; ma per quanto sia grande la ripercussione della caduta di Bagdad in Oriente ed abbia effetto deprimente, l'avvenimento sarà anche più considerevole a Berlino e fra i governanti germanofili di Costantinopoli. E' un colpo terribile al sogno dell'Imperatore tedesco, della sua sovranità in Oriente connessa alla ferrovia Anversa-Berlino-Bagdad, spina dorsale dell'ambizione germanica nell'Impero ottomano, e cioè di quello che la Germania qualifica il suo « posto al sole ».

« Non sarebbe esagerato dire che i tedeschi vedranno nella caduta di Bagdad il principio di un movimento controbilanciante le mene espansioniste della Germania in questi ultimi anni nell'Oriente prossimo e nell'Oriente Centrale. Anche in Bulgaria l'avvenimento non mancherà di avere una ripercussione. Se i recenti successi di Kut-el-Amara rialzarono il prestigio inglese in Oriente, la perdita di Bagdad può avere significato di ammonizione pei turchi, che l'anno scorso spinsero la canaglia locale a insultare e deridere i prigionieri inglesi di Kut-el-Amara, di cui la maggior parte, causa la crudeltà e la durezza innate nei turchi, sembra siano soccombuti durante il tragitto ai campi di internamento dell'Asia, allo stesso modo che gli armeni soccombettero durante la loro deportazione in Mesopotamia. Può darsi che la presa di Bagdad da parte degli inglesi costituisca, nella storia, una svolta importante e sia preludio di rinascenza eventuale della coltura e della prosperità, che fecero dipingere queste regioni da Erodoto come i granai dell'universo e le resero così celebri durante cinque secoli di sovranità araba sotto i califfi di Abassid, compreso Haroun-el-Raschid. L'ex-viceré delle Indie, visitando Bassora verso la fine del 1914, promise agli indigeni che il risultato della guerra farebbe conferire ai loro paesi un Governo più benevolo, e non è assurdo sperare che, una volta che l'influenza deprimente della Turchia sarà scomparsa, gli arabi saranno in condizioni di ristabilire, come in Egitto, la prosperità e la gloria antiche di Bagdad, come ai giorni dei suoi Sovrani arabi che precedettero la dominazione ottomana ».

(Ag. Stefani).

Commenti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

In attesa di conoscere il giudizio della stampa tedesca sulla caduta di Bagdad, è interessante rilevare, per ora, la impressione che la notizia ha fatto nella stampa neutrale. Il critico militare della « Neue Zurcher Zeitung » non nasconde l'importanza della vittoria inglese. Nota che già dalla conquista di Kut El Amara e delle posizioni turche contigue si poteva notare il valore delle operazioni stesse che avevano incatenato le forze turche in quella regione. « L'azione dei russi in Persia cooperò alla caduta di Bagdad. La presa di questa città, continua il critico, è un grave colpo per gli ottomani ed anche per le Potenze centrali. Gli effetti specialmente morali della ripercussione provocata da questo colpo non si possono misurare ancora. La capitolazione di Townshend è vendicata ed il prestigio inglese in Oriente è ripristinato. E' possibile ora una cooperazione russa verso la direzione di Mossul ». Anche la « Zurcher Post » rileva la importanza del fatto ed afferma che, dopo la sconfitta a Kut El Amara, dove i turchi perdettero molta artiglieria, essi non riuscirono più a riprendersi. « A dimostrare come avvenne questa ritirata, continua il giornale, basti citare il fatto che gli inglesi sono riusciti a riprendere una loro cannoniera in perfetto ordine. I turchi non avevano avuto neanche il tempo di farla saltare. La perdita della città del Califfato è una grave sconfitta morale per i turchi e la sua ripercussione potrebbe essere neutralizzata solo da una vittoria nel teatro della guerra occidentale. Indirettamente è colpita anche la Germania, che non riesce più a mantenere il punto finale della sua sfera di interessi economici. Non si può però ancora dire se da parte del Comando ottomano si sono sguarnite le forze di attacco inglesi oppure se si è voluto spostare tutta la decisione nel campo occidentale della battaglia. Qualche volta, per dare un colpo decisivo sul fronte occidentale si indebolivano i settori eccentrici per necessità strategiche. I bollettini dei futuri combattimenti sul fronte europeo e sul mare ci dimostreranno se la difesa di Bagdad fu insufficiente, oppure se la presa di Bagdad deve essere considerata come un successo definitivo delle armi inglesi in Oriente. L'operazione fu attuata da parte dell'Inghilterra con una preparazione metodica, con un modo di operazione insuperabile. Il comandante del Corpo di spedizione inglese può mettere a suo credito il corso delle operazioni che ha guidato con successo completo ».

Le vittoriose operazioni in Mesopotamia esposte alla Camera dei Comuni

Nel momento di andare in macchina, il telegrafo non ci ha ancora consegnato la prima parte di questo dispaccio, nel quale è riferita una relazione fatta dal Governo sulle vittoriose operazioni in Mesopotamia alla Camera dei Comuni.

Londra, 12, notte.

Il generale Maude gettò il 7 marzo un ponte sul Tigri precisamente alla sua confluenza con la Diala e inviò la cavalleria, appoggiata da altre truppe, sulla riva destra. Malgrado il grande caldo e la polvere, le nostre truppe fecero una marcia forzata di circa 30 chilometri verso Bagdad e incontrarono il nemico fortemente trincerato a circa dieci chilometri a sud-ovest della città. Il nemico fu subito attaccato e respinto sulla sua seconda posizione oltre tre chilometri indietro. Le nostre truppe che si batterono sulla Diala, avevano preso piede l'8 marzo a nord di questo fiume.

Durante le giornate del 9 e 10 marzo le nostre truppe sulla riva destra, nonostante turbini di sabbia, avanzarono i posti prendendo il nemico da questa parte del fiume fino a 5 chilometri dai sobborghi di Bagdad, mentre nello stesso tempo le nostre truppe sul fronte del Diala forzavano il passaggio di questo fiume respingendo il nemico sulla città, ove entravano di buon'ora il mattino dell'11. Queste operazioni del generale Maude sono il complemento della vittoria di Kut-el-Amara, coll'inseguimento del nemico per quasi 180 chilometri in quindici giorni, durante il quale il Tigri fu attraversato tre volte. Bisogna rilevare poi che questo inseguimento è stato effettuato in paese completamente sprovvisto di rifornimenti e malgrado l'avvicinarsi della canicola. Oltre l'abilità e l'energia del Comando e il valore e la resistenza delle truppe anglo-indiane, si deve notare che queste operazioni sono state possibili in tali regioni soltanto dopo che furono prese le misure più complete, più metodiche per il loro successo.

Il fatto che il generale Maude sia stato in grado non soltanto di vettovagliare il suo esercito ma di provvederlo di munizioni, di assicurare ottime cure ai malati e feriti e abbia potuto anche annunciarci di essere in grado di provvedere a tutti i bisogni dei suoi eserciti di Bagdad, aumenta ancora il merito di tutti coloro che parteciparono all'azione. Siccome ricevetti questo rapporto dal Quartier generale, ritengo di potere aggiungere (e sono sicuro che la Camera si unirà a me) che il complesso delle operazioni va tutto ad onore del nostro Stato Maggiore generale. (Applausi).

(Ag. Stefani).

I marinai del "Yarrowdale" in viaggio di ritorno

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Ieri dopo mezzogiorno arrivarono dalla Germania, dopo essere passati a Rorsach, una ventina di marinai del piroscafo americano *Yarrowdale*, composta di americani e di inglesi. Il loro stato è pietosissimo: laceri, pallidi e sfiniti. Furono ricevuti dal console degli Stati Uniti; sono ripartiti nel pomeriggio di oggi per Ginevra e, attraverso la Francia e la Spagna, ritorneranno agli Stati Uniti.

Sul campi di battaglia

I comunicati

Basilea, 12, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte Occidentale: *Le buone condizioni di visibilità ebbero per risultato un'attività più intensa dei pezzi di lunga portata e degli aviatori su numerose località del fronte. Il fuoco fu specialmente intenso nella regione dell'Ancre, fra Bucquoix e Le Transloy; fu vivo in parecchi settori sulle rive dell'Aisne ed in Champagne. A sud di Ripont i francesi attaccarono rinnovamente parte delle nostre posizioni, ma furono respinti.* — Fronte Orientale: *L'attività dell'artiglieria e degli elementi in terreno avanzato fu viva a parecchie riprese. Non vi furono ancora operazioni di speciale importanza.*

Jassy, 12.

Un comunicato romeno dice: Su tutto il fronte da Dornavatra al Mar Nero situazione immutata. Si segnalano soltanto azioni di pattuglie e bombardamento di artiglieria, più vivo nella regione del fiume Ciebanu, ove furono fatti alcuni prigionieri. Sulla Putna e sul Sereth la nostra artiglieria disperse a più riprese lavoratori nemici occupati a rinforzare le trincee. Sul Danubio fino al Mar Nero calma.

Un violento duello di artiglieria udito a Basilea

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 12, notte.

Nella notte da sabato a domenica, secondo informazioni che giungono da Basilea, approfittando della magnifica notte di luna, è avvenuto non lungi dal confine svizzero un violentissimo duello di artiglieria fra le forze francesi e tedesche. Si ignorano i particolari della lotta nè chi abbia preso l'iniziativa di questa rinnovata attività. Gli abitanti di Basilea rimasero svegli tutta la notte. I vetri delle case tremavano e nei quartieri della città situati vicino al confine alsaziano l'eco delle cannonate era impressionante. Date le voci che erano corse nei giorni precedenti sullo sgombro di Mulhouse e sulla imminenza di una grande offensiva francese in Alsazia, si credeva che le cannonate significassero l'inizio delle aspettate operazioni. La giornata di ieri invece, presso il confine svizzero, passò relativamente calma.

Previsioni discordi sugli ulteriori sviluppi del conflitto teutonico-americano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il conte Bernstorff è arrivato, come sapete, a Cristiania, a bordo del « Federico VIII ». Appena arrivato, si recò dall'inviato tedesco Mikenstiella ed ebbe con lui un importante colloquio. L'ambasciatore rifiutò qualsiasi intervista. Il capitano del piroscafo racconta che, durante tutto il viaggio da Halifax, non vide ne una nave da guerra ne una nave mercantile. Nei porti americani i piroscafi riposavano. I tedeschi furono colti di sorpresa dalla rottura fra l'America e la Germania. Ad Halifax il piroscafo « Federico VIII » e le persone che si trovavano a bordo erano vigilate da 12 giorni. Una grande nave da battaglia inglese fu nel porto per 12 giorni. Gli apparati telegrafici furono sequestrati; poi restituiti alla vigilia della partenza. Il conte Bernstorff non fu perquisito personalmente. Dovette tuttavia dichiarare di non portare con sè ne documenti ne dispacci. La dichiarazione dovette esser fatta per iscritto.

A Vienna, a mezzo della « Wolff », è stata poi diramata questa nota circa le relazioni fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti: « A Washington si ritiene che la Nota austriaca possa dare luogo a più chiare spiegazioni circa il contegno dell'Austria-Ungheria e che essa dischiuda la possibilità di trattative ulteriori. E' rinviata conseguentemente la rottura delle relazioni diplomatiche che si ritiene per altro evitabile. Benchè la Nota austro-ungarica tenga fermo in generale ai criteri adottati dalla Germania, essa è giudicata molto cortese nella forma. Il Governo americano risponderà alla Nota, se nel frattempo non subentra un atto di aperta ostilità che conduca alla rottura delle relazioni diplomatiche. Tutte e due le parti ci tengono ad evitare un atto simile. Gli Stati Uniti non pensano ad una decisione immediata. Il Governo americano non farà sapere il suo atteggiamento di fronte alle comunicazioni dell'Austria-Ungheria sinchè il Presidente e Lansing non abbiano accuratamente studiato il testo ufficiale della risposta austro-ungarica ». A Berlino invece i giornali ritengono a breve o a lunga scadenza inevitabile la guerra coll'America. La stampa tedesca commenta aspramente l'ordine dato da Wilson di armare i piroscafi mercantili, anche senza l'adesione della Camera. La « Taegliche Rundschau » dice che armare i piroscafi significa la guerra. « E' indifferente se occorreranno pochi o molti giorni prima che il « casus belli » sia provocato. Bisogna constatare oggi che già esplicitamente l'America è l'assalitrice. Essa assale la Germania dal momento che arma di cannoni le sue navi mercantili contro i sottomarini tedeschi. Wilson, come un dittatore, ha gettato il guanto di sfida alla Germania. Questa politica mira a far diventare l'America un'alleata dell'Inghilterra nella lotta ingaggiata ».

Il conte Reventlow, invece, afferma nella « Deutsche Tages Zeitung », con uno dei soliti paradossi, che Wilson non vuole la guerra. « Se l'avesse voluta l'avrebbe fatta a gennaio quando cittadini americani perirono per opera dei sottomarini tedeschi. Allora avrebbe avuto il motivo di lanciare la sfida alla Germania ». Lo scrittore opina che Wilson proceda ora all'armamento dei piroscafi solo per consolidare la sua posizione politica interna ed estera. Tuttavia il Presidente, secondo Reventlow, non è animato da spirito bellicoso e preferirebbe seguire una politica di pressione come quella che fece sinora. Ma qualunque politica, conclude Reventlow, non gioverebbe a far cedere la Germania dai suoi propositi ».

Contro la tendenza egemonica della nobiltà prussiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il conflitto sorto tra la Camera dei deputati e la Camera dei signori ha suscitato tanti clamori nei partiti liberali che tutti sono d'accordo nel chiedere una riforma che tolga alla rappresentanza degli *Junker* e dei conservatori tedeschi la possibilità di ingerirsi, come ha fatto sinora, nelle questioni parlamentari, con danno delle istituzioni. Persino la conservatrice indipendente *Post* reca un articolo del barone Zedlitz nel quale si rileva la necessità di una riforma radicale nella Camera dei signori, affinchè sia eliminata la preponderanza che vi ha preso la nobiltà dell'Elba orientale a danno di tutte le energie creatrici del paese. Il Governo deve meditare se può continuare a lasciar esistere, in questa grave epoca, una Camera dei signori che abusa dei suoi diritti.

La morte di un senatore francese

Parigi, 12, notte.

La *Petit Parisien* annuncia la improvvisa morte di Rastre, senatore della Manica, sindaco di Dreuzy. Aveva 66 anni.

La miseria a Vienna

Le provvisioni del Governo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

La miseria a Vienna è giunta a tal punto che si pensa seriamente di provvedere a parte della popolazione quasi gratuitamente un po' di carne e un po' di zuppa. Una delegazione del Consiglio comunale si è recata dal presidente dei ministri Clam Martinic e lo invitò a nome del Municipio di adottare immediatamente dei provvedimenti, affinchè possa esser dato cibo a 80 mila persone che ora mancano di tutto. Il Comune provvede già a 80,000 persone a mezzo di cucine popolari. Ora il Governo dovrebbe far sì che questi provvedimenti fossero adottati per 200,000 persone, ammettendo fra essi anche quelle famiglie che hanno sei figli e meno di seimila corone annue di entrate, giacchè queste famiglie non sanno come provvedere al loro sostentamento. Il presidente dei ministri disse di studiare la questione e di dare quindi una risposta. Il ministro dei viveri, generale Hofer, dichiarò a questo proposito ad alcuni giornali che si prenderanno più ampi e rigorosi provvedimenti per l'alimentazione della popolazione. Questa estrema miseria che regna a Vienna viene ora dipinta da comunicati ufficiali trasmessi ai neutrali come una prova di resistenza economica e di abbondanza di viveri. Un comunicato alla stampa svizzera dice infatti che il Governo austriaco dispone di tanti viveri da poterne persino regalare ai suoi abitanti.

Per un Gabinetto di concentrazione in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

I giornali ungheresi di opposizione hanno ripreso una vivace campagna per la costituzione di un Gabinetto di concentrazione. Nelle sedute della Camera magiara si dovrebbe anzi impegnare un dibattito a questo riguardo. Sul *Magiar Hirlap* il conte Andrassy pubblica un articolo nel quale chiede energicamente che si formi un Gabinetto di concentrazione, richiamandosi all'esempio inglese, ove la concentrazione dei partiti, secondo Andrassy, ha portato risultati notevoli.

Tragedia nella famiglia di un console

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 12, notte.

Ieri a Vienna la moglie del console brasiliano Jager, in seguito alla morte del suo bambino, tentò di suicidarsi. Quando il console, tornato a casa, trovò la moglie priva di sensi, impugnò una rivoltella e si uccise. La signora rinvenne in seguito alla detonazione, e riuscì a trascinarsi sino ad una casa vicina. Si spera che possa sopravvivere.

L'opportunità della raccolta dei ritagli di stoffa

Una circolare del ministro Comandini

Roma, 12, notte.

Il ministro Comandini ha diretto ai Presidenti dei Comitati di A. C. dei capi-luogo di Provincia e di Circondario la seguente circolare:

« Allo scopo di diminuire il bisogno e quindi la importazione della lana e del cotone occorrenti per la fabbricazione dei tessuti; per mettere in valore collettivamente, tutto ciò che per i singoli in questo campo, non costituisce, o quasi, valore alcuno e resta fuori del giro della produzione, e per procurare un altro cespite d'entrata ai Comitati di Assistenza Civile, ritengo opportuno consigliare alle SS. LL., dopo la raccolta dei rottami di metallo, quella dei ritagli degli indumenti, delle maglierie e delle stoffe usate sia di lana che di cotone. Le SS. LL. sanno come i tessuti usati vengono utilizzati per rifarne dei nuovi — nel caso di quelli più scadenti — per fabbricare della carta. Ora l'opportunità di rimettere subito nel giro della produzione tali materie balza evidente quando si pensi da un lato alla difficoltà attuale di procurarci le materie prime naturali — lana e cotone — dall'altro all'enorme inevitabile aumento nel consumo dei tessuti specie per l'esercito. Bastino a questo riguardo le seguenti cifre relative agli acquisti fatti dal Ministero della Guerra negli esercizi 1913-1914, 1915-1916 e nel 1.o semestre dell'esercizio 1916-1917:

« Esercizio 1913-1914: Panno m. 902.000 per L. 6.295.350; Tela metri 7.257.000 per lire 4.560.290; Maglierie 331.775 capi per lire 584.590 — Esercizio 1915-1916: Panno metri 31.000.000 per L. 275.000.000; Tela m. 211.000.000 per L. 159.000.000; Maglierie capi 57.000.000 per L. 174.000.000 — 1.o semestre Esercizio 1916-1917: Panno m. 18.000.000 per L. 189.000.000; Tela m. 64.000.000 per L. 56.000.000; Maglierie capi 27.500.000 per L. 96.250.000.

« Tra breve giungerà il momento più opportuno per iniziare tale raccolta, quando col cambiare della stagione, non solo verranno dimessi gli abiti e gli indumenti invernali, ma, in ciascuna famiglia, sarà fatta la scelta fra gli indumenti e gli abiti di mezza stagione ed estivi ancora utilizzabili e quelli da abbandonare definitivamente. A quest'epoca i Comitati organizzeranno della passeggiate per ritirare, casa per casa, gli indumenti usati che le singole famiglie vorranno donare.

« Sarà poi opportuno che le robe raccolte a cura dei Comitati vengano immagazzinate in luoghi di una certa ampiezza ove sia possibile eseguire la cernita e la sfoderatura degli abiti e delle maglierie. Ciò allo scopo di ricavare maggior utile dalla raccolta, poichè le maglierie come le flanelle e i panni di lana hanno un valore ben diverso se sono separati per qualità e alla rinfusa, se sfoderati o da sfoderare. Oltre a ciò la scelta e la sfoderatura degli indumenti raccolti non solo darà modo ai Comitati del capoluogo — giacchè tale lavoro è evidente che dovrà accentrarsi in una o poche località per provincia — di beneficare, col mezzo più dignitoso del lavoro, le persone incapaci di lavori più faticosi, — donne, vecchi, mutilati, — che altrimenti graverebbero sui fondi dell'assistenza civile, ma offrirà ragioni di operosità pratica e femminile fra i Comitati al centro e alla periferia di ciascuna provincia, indirizzando l'opera dei più seri e volonterosi elementi, dalla preparazione talvolta frivola e inconcludente di feste, di fiere e di lotterie, alla elaborazione e alla gestione di queste intraprese a carattere industriale e commerciale che sono un'ottima scuola di disciplina, di organizzazione e di praticità fattiva, di cui vi ha tanto bisogno di curare e di sviluppare il senso nel nostro paese.

« I Comitati di A. C. dei capi-luogo di provincia o di circondario che — preferibilmente col concorso dei Comitati delle località minori — crederanno opportuno far propria simile iniziativa, dovranno darmene sollecita conferma e, a raccolta e cernita compiute, dovranno indicarmi la esatta quantità e qualità di merci disponibili, e quando l'acquirente — che sarà preferibilmente unico per tutta l'Italia e verrà presentato con lettera di quest'Ufficio — potrà recarsi a ritirarle.

« Confido che le SS. LL. e tutti gli elementi più ordinati e benemeriti che con loro collaborano alle opere di assistenza civile, vorranno accogliere e sviluppare la presente iniziativa, e sto in attesa di comunicazioni sul suo accoglimento, e più tardi sull'andamento della raccolta ispirata ai fini anzidetti. — Il ministro: *Comandini* ».

Su quale formola avverrà il voto alla Camera?

A proposito di un ordine del giorno

Roma, 12, notte.

Un curioso incidente è avvenuto a proposito dell'ordine del giorno detto della vittoria, presentato da sessanta deputati e destinato ad essere svolto dall'on. Girardini nella discussione che si riprende domani alla Camera, sulla politica economica del Governo. Alcuni firmatari, cioè — a quanto si afferma — gli on. Colaiani, Marcello, Vinocchi e Maury, hanno cancellato la firma da essi apposta all'ordine del giorno. La ricerca delle ragioni che indussero questi deputati a ritirare la loro firma, dà luogo all'incidente accennato. E' necessario anzitutto ricordare che l'ordine del giorno del quale si parla fu deciso e concertato non nelle sale di Montecitorio, ma in una riunione di deputati tenuta in casa dell'on. De Viti de Marco, deputato radicale, autore dell'ordine del giorno per la guerra, votato dal convegno nazionale radicale tenuto in quei giorni a Roma. Quali ragioni determinarono la riunione? Ecco come vengono indicate da uno dei primi firmatari dell'ordine del giorno: « Agli occhi di parecchi, — egli ha detto — la Camera presentava un aspetto anormale, perchè di fronte a qualche gruppo costituito, molti deputati tra i più disinteressati e sinceri affermatori della buona fortuna della grande impresa nazionale, rimanevano isolati, senza possibilità cioè di rendere più efficace la loro azione. Allo scopo di poterla spiegare in comune, nell'intento di associare e valorizzare queste forze in un momento in cui i loro intenti naturalmente confluivano ad un nobile fine, si è tenuta la riunione in casa dell'on. De Viti de Marco. Questa è l'origine — conclude il deputato in questione, — del nostro ordine del giorno ».

La riunione, come dettavi, fu tenuta in casa dell'on. De Viti de Marco, il quale, per correttezza, non vi prese la parola. L'ordine del giorno fu stilizzato e si decise di non farlo firmare da elementi che fossero impegnati con particolari gruppi della Camera. Firmarono, pertanto, deputati di estrema interventisti, deputati di sinistra non appartenenti all'ex-maggioranza, deputati del centro e di destra, ma la forma dell'ordine del giorno e l'adesione immediata ad esso data da uomini che appartenevano, come appunto gli on. Colaiani, Marcello e Vinocchi, al Gabinetto Salandra, fecero sorgere nelle sfere ministeriali il sospetto che si potesse trattare di una mossa proveniente dal gruppo che fa capo all'on. Salandra. La firma posta all'ordine del giorno dall'on. Maury, intimo amico dell'on. Salandra, parve a taluno che colorisse troppo l'adesione del gruppo che fa capo all'ex-presidente del Consiglio, alla manifestazione della quale sarà araldo l'on. Girardini. Conseguentemente, per non gettare l'allarme nel campo ministeriale, venne fatto comprendere ai deputati in parola l'opportunità di sopprimere la loro firma, pur aderendo — si capisce — al pensiero dell'on. Girardini. La firma venne ritirata, ma la tardività della riflessione e le preoccupazioni sorte dapprima nel campo ministeriale, sollevarono una infinità di commenti e di recriminazioni.

Alcuni dei più influenti tra i firmatari dell'ordine del giorno si recarono dall'on. Boselli per spiegargli come nessun proposito di opposizione al Ministero animasse i promotori dell'ordine del giorno Girardini, che ha, essi dicono, carattere assolutamente obbiettivo e si ispira unicamente ad una concezione elevata della situazione creata dalla guerra. Malgrado tali spiegazioni non si può dire con certezza che il Governo scelga l'ordine del giorno Girardini per il voto politico che avverrà forse giovedì. L'on. Boselli farà in proposito le proprie dichiarazioni nella giornata stessa del voto. Domani parleranno i ministri Morrone e Arlotta. Non si sa ancora su quale formula avverrà il voto: taluni credono che si voterà l'ordine del giorno puro e semplice, dando ad esso significato di piena fiducia nel Ministero nazionale. Si nutre speranza che esso riuscirà a raccogliere tutti i voti della Camera, eccetto, ben inteso, quelli dei socialisti ufficiali.

S.

Circoscrizioni per la circolazione dei cereali

Roma, 12, notte.

Il Commissariato per i consumi comunica: Coerentemente alle dichiarazioni fatte alla Camera dal commissario generale, si è stabilito che i cereali e loro derivati possono liberamente circolare nelle circoscrizioni di cui segue l'indicazione e che furono a tale effetto sostituite alle divisioni in provincie. Basta soltanto della esportazione da provincia a provincia dare notizia ai prefetti:

Prima: Genova, Porto Maurizio, Cuneo, Torino, Alessandria, Novara. *Seconda*: Pavia, Piacenza, Milano, Como, Bergamo, Brescia. *Terza*: Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Rovigo, Treviso, Udine, Belluno. *Quarta*: Cremona, Mantova, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ferrara. *Quinta*: Bologna, Ravenna, Forlì, Firenze, Arezzo. *Sesta*: Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara, Siena, Grosseto, Roma, Perugia. *Settima*: Pesaro, Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Chieti, Aquila. *Ottava*: Tutto il Mezzogiorno continentale. *Nona*: Sicilia, *Decima*: Sardegna.

Per le esportazioni dall'una all'altra delle suddette dieci circoscrizioni occorre il permesso del prefetto dalla cui provincia si vorrebbe esportare. Si prende occasione da questo comunicato per dichiarare ancora una volta che non fu da questo Commissariato posto nessun altro divieto di esportazione o circolazione per nessuna merce.

(*Stefani*).

Movimento marittimo e navi mercantili affondate

Roma, 12, notte.

Il Ministero della Marina comunica: « Durante la settimana finita giovedì 8 marzo, alle ore 24, entrarono nei porti italiani N. 493 navi di ogni nazionalità, con una stazza lorda complessiva di 391.211 tonnellate, e ne uscirono N. 464, con una stazza di 315.801 tonnellate, non compresi i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio. Le navi mercantili italiane affondate nel corso della settimana da sottomarini nemici o da mine, furono quattro piroscafi, dei quali tre al di sopra di 1500 tonnellate e uno al di sotto di tale tonnellaggio; tre velieri al di sotto delle 200 tonnellate. Fuggirono agli attacchi nemici un piroscafo e due velieri ».

(Ag. Stefani).

1200 nuovi ufficiali

Roma, 12, sera.

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la nomina di 1226 militari che hanno compiuto il corso di allievo ufficiale presso la Scuola di Caserta. Essi si presenteranno il mattino del 19 marzo al Comando del Deposito, al quale sono destinati.

Un processo per tentata frode a Verona

Verona, 12, notte.

E' terminato il processo a carico di Cervini Carlo, fornitore, consiglierissimo sul mercato industriale, accusato di tentata frode in forniture di granate, dove con cunei di acciaio si tentò di turare le bolle di fusione. Dopo il processo e la requisitoria dell'avvocato militare cav. Piccoli, che chiese la condanna di uno degli imputati, il Tribunale assolse Cervini Carlo per non provata reità; condannò il capo fabbrica Pilsa a 2 mesi di detenzione come complice non necessario; Torelli, direttore tecnico, ad un anno di carcere militare per tentata frode.

Per gli impiegati di Modane e di Chiasso

Roma, 12, notte.

L'on. Bouvier avendo presentato un'interpellanza perchè i nostri impiegati postelegrafici e doganali di Modane e di Chiasso fossero indennizzati dei danni che risentono per il cambio della moneta essendo pagati in carta italiana, ha ricevuto dal sottosegretario alle Poste on. Rossi, la seguente comunicazione: « Caro Bouvier, Ti devo confermare ciò che il mio predecessore, rispondendo ad una tua analoga interrogazione, ti faceva notare lo scorso anno, che il pagamento in oro degli stipendi agli impiegati di Modane non trovava fondamento in alcuna disposizione, ma era un'antica eccezionale consuetudine della direzione provinciale di Torino che il ministero del Tesoro, in seguito a reclamo degli impiegati di Chiasso che domandavano lo stesso trattamento, fece cessare. D'altra parte, in vista appunto delle maggiori spese delle residenze di confine derivanti anche dall'eventuale dimora del cambio della moneta, agli impiegati in questione sono assegnati, sebbene tu pure conosci, delle indennità che, secondo i gradi, vanno da un minimo di 360 ad un massimo di 1080. Ma, insospriti ancora in questi ultimi tempi, il prezzo dei cambi, l'amministrazione ha concesso con decorrenza dal 1.o gennaio u. s. tanto al personale di Modane quanto a quello di Chiasso un'altra indennità di residenza disagiata di 360 lire per gli impiegati e di 120 lire per gli agenti. Tuttavia si sta vedendo, d'accordo coi ministeri delle Finanze e del Tesoro, se e quali altri aiuti si possano accordare al personale al quale così premurosamente ti interessi ».

Pericolosi ladri sorpresi in flagrante reato a Savona

Savona, 12, notte.

La scorsa notte, il capitano della guardia di Città, al comando del maresciallo Luciano e del brigadiere Cannata, riuscì a sorprendere tre malfattori mentre stavano compiendo un audacissimo furto nel magazzino dell'esercente Concina Pietro fu Antonio, da Novara, in via XX Settembre, 35, nel quale erano depositate diverse d'inaudito valore. I ladri già ne avevano asportati fuori una certa quantità e si accingevano a compiere un lauto bottino, allorquando essi si videro circondati dagli agenti che li trassero in caserma. Ivi furono riconosciuti per i tre noti pregiudicati: Pessino Pietro di Giuseppe, di anni 30, savonese, facchino, abitante in via Venti Settembre, 36; Bertolotti Antonio di Angelo, di anni 19, da Albissola Superiore, pure facchino, abitante in via Milano, 11-8; e Vaccari Renato di Luigi, d'anni 21, da Pistoia, abitante in via Guidobono, 7-16. Nelle loro tasche le guardie rinvennero varii strumenti per scasso, e dei coltelli.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 marzo — Cambio giornaliero per gli sdaziamenti esportati all'[illegible] la [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. [illegible] del Codice di Commercio pel 12 marzo: Parigi [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — New-York [illegible] — Buenos Aires [illegible] — Lire —.— —.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	12		10	12
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 perpetuo	61 [illegible]	61 [illegible]	Banca Rio Plata	[illegible]	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	70 50	70 50	Metropolitain	—	—
Id. 3,50 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	—	—
Prest. franc. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Thomson	—	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Andalusa	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1909	—	—	Société Lombarde	[illegible]	[illegible]
» » 1910	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	[illegible]	Saragossa	[illegible]	[illegible]
E. Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferr. di Piombino	—	[illegible]
E. Spagnuolo est.	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Boleo	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	—	—
Portoghese [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
R. Russa 5 0/0	[illegible]	—	[illegible]	—	—
» » 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
» » 4,50 0/0	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	—	—	[illegible]	[illegible]	—
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	Goldfield	—	—
Banca di Francia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	—	[illegible]	—	—
Credito Fondiario	—	—	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	[illegible] Londra	[illegible]	[illegible]

Panzo Giovanni, gerente.